

Riforma elettorale Ancora guerra tra «laici» e Dc

ROMA Non accenna a placarsi la polemica sui ipotesi di una riforma del sistema elettorale. Nonostante che la Direzione democristiana ieri abbia in qualche modo...

Programma dc senza proposte «tecniche» sul sistema elettorale De Mita costretto a frenare

La Direzione mette la sordina alle ipotesi del «doppio voto» e del premio di maggioranza. Oggi il Cn ratifica le correzioni

MARCO SAPPINO

ROMA Beniamino Andreatta e Roberto Ruffilli, i due «tecnici» ai quali De Mita aveva affidato la scrittura del programma dc per il 14 giugno...

Accantonare la riforma. Altre voci di dissenso si sono levate. Per Fontana la Dc deve «evitare assolutamente» di portare in giro nelle piazze...

Candido stupore per le polemiche

E ora i dirigenti più fedeli manifestano un candido stupore per il fuoco polemico che ha colpito subito dalle sponde degli ex alleati la sorta demitiana di pochi giorni fa...

Senza sgrana gli occhi di fronte a tanto «scandaloso» solleva quando «nel programma della Dc non c'è» nessuna soluzione tecnica di riforma elettorale...

Ma l'artefice principale di queste correzioni di toni molto simili a un «accantonamento» sarebbe Arnaldo Forlani. Le sue dichiarazioni ai giornalisti sono eloquenti...

Ed in vista del sinodo mondiale dei vescovi che il prossimo ottobre discuterà del ruolo dei laici nella chiesa e nella società...

di volersi alleare in futuro con la Dc. E caso mai «opportuno» che «dicano come intendono utilizzare» i suffragi con quistati

Accantonare la riforma

Altre voci di dissenso si sono levate. Per Fontana la Dc deve «evitare assolutamente» di portare in giro nelle piazze...

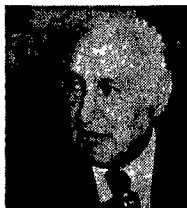
Ed in vista del sinodo mondiale dei vescovi che il prossimo ottobre discuterà del ruolo dei laici nella chiesa e nella società...

Il menu di Andreatta 5 milioni a testa

REGGIO EMILIA Metti una sera a cena Beniamino Andreatta una ottantina di industriali delle province di Reggio Emilia, Parma e Modena...

Ch'è era? Qualche nome è trapelato. Tanzi della «Parma lat» fedele amico di Ciriaco De Mita...

Scalfaro riunisce i questori



C'è il rischio che il terrorismo inquisi anche questa campagna elettorale? Il Viminale in ogni caso ha riunito in tutti i questori e i responsabili dei compartimenti e delle specialità della polizia di Stato...

Nella capitale una lista in più

La lista «Pensionati uniti Liguria veneta» sarà aggiunta sulla scheda elettorale della circoscrizione di Roma II...

Le Chiese cristiane per la libertà di voto

Mentre i vescovi precisano smentiscono e interpretano le proprie posizioni altri gruppi e Chiese cristiane scelgono di non condizionare le scelte dei loro fedeli...

Anche il Pr ha i suoi peones

Anche il Pr ha i suoi «peones» cioè quel gruppo di candidati «piedi di lista» semi sconosciuti e incolonnati in ordine alfabetico...

Una lotteria anti-deficit? «La sponsorizzino i detersivi»

I repubblicani sono in vena di ironia. Avete letto dell'ipotesi americana di sanare il deficit degli States con una maxi lotteria? Bene di Dio Gerolamo Pellicano...



PASQUALE CASCELLA

È atteso per domani il discorso di Giovanni Paolo II, e nell'assemblea Cei continua il dibattito sulle scelte politiche dei cattolici

Sul voto ancora contrasti tra i vescovi

I vescovi sollecitano l'elaborazione di un progetto che affronti i problemi del divano Nord-Sud, della disoccupazione, della criminalità, della qualità della vita...

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il dibattito aperto ieri nell'assemblea dei vescovi ha messo in evidenza che dopo le puntualizzazioni del cardinale Poletti con la sua relazione sulla questione politica...

ro nferimento alla tragedia di Genova che si aggiunge a quella di Ravenna e a tante altre verificatesi negli ultimi mesi. Senza parlare poi del mal costume divenuto un fenomeno sociale e politico...

no sia la Chiesa che il laicato cattolico vanamente impegnato nella società civile non siano stati dibattuti come ha ammesso lo stesso mons Castellanò. Ma proprio perché su questi temi sono emerse valutazioni differenti ed il dibattito è tuttora aperto...

le della Cei mons Camillo Ruini il quale ha detto che «c'è una ripresa d'attenzione e di attivo interesse per questi temi da parte del laicato cattolico». Anzi - ha osservato - il discorso sul laicato non deve essere limitato alle sole esigenze associative...

del impegno dei laici è compito dell'assemblea dei vescovi valutare in una luce nuova «l'impegno politico dei cattolici» ossia nelle forme e nei modi proporzionati alla situazione e alle attitudini di ciascuno...

Proposto in un convegno del Pci Nucleare, forum europeo organizzato da donne

Un «forum europeo femminile», che si svolgerà nel prossimo inverno, è stato annunciato ieri nel corso di un incontro tenutosi a Roma e organizzato dalla sezione femminile del Pci...

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Nucleare civile e militare rapporto tra scelte nucleari e democrazia morale. Vogliamo perciò sapere che cosa pensano le altre donne e metteremo in cantiere una serie di iniziative tra queste un appuntamento con le donne dei paesi europei organizzando un «forum europeo femminile» nel prossimo inverno...

Trattativa ripresa a viale Mazzini Tra Rai e Berlusconi spunta Romagnoli

Se salta la trattativa Rai sindacati (ripresa ieri) sta volta saltano anche le tribune. Ma altri fatti alimentano un clima di guerra a viale Mazzini. Berlusconi ha cercato di soffocare la partita Samp-Milan e tenta di sedurre qualche dirigente stonco di Rauno...

ANTONIO ZOLLO

ROMA Dopo giorni di accutissima tensione ieri sono riprese le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei 13mila dipendenti Rai. Nella sede dell'Intersind si sono incontrate la delegazione della Rai - guidata dal neodirettore della Rai - e la delegazione di Cgil Cisl Uil. Per stamane è prevista la riunione con l'altro sindacato presente in Rai lo Snaier. La ripresa delle trattative è stata preceduta da un vertice in azienda dal presidente Manca e il direttore generale Agnes hanno fatto il punto della situazione con Medusa...

nere alta la temperatura in azienda. C'è la guerra con Berlusconi che ogni giorno offre nuovi capitoli. Ad esempio con la vicenda della partita Samp-Milan (ne parliamo nella pagina dello sport) e con la corte che il gruppo Fininvest fa a qualche pilastro di Rauno. Quest'ultimo fatto non accade per mera voglia berlusconiana di non dare pace all'elefante di viale Mazzini il gruppo Berlusconi ha bisogno invece di riempire ai cuni vuoti che gli si stanno aprendo nella struttura di supporto delle sue tv. Se è vero che il gruppo Acqua Marcia (Romagnoli) sta reclutando - dopo l'intesa con Euro tv - dirigenti di spicco (10-15 si dice) nelle file di Berlusconi per rilanciare il suo network...

Advertisement for 'I fatti' magazine. Features a map of Italy and text: 'Con l'Unità domenica prossima grande rotocalco. I fatti immagini dei nostri giorni Lavoro - Economia La vita di ogni giorno - Democrazia Diffusione un milione di copie'.

ECONOMIA E LAVORO

Agip 600miliardi in meno di utili

MILANO Il calo dei prezzi del greggio e il deprezzo del dollaro hanno con...

La chimica torna a fare profitti Qualcuno pensa a una Telit-bis Ma Darida blocca tutto...

Eni-Montedison Accordo o privatizzazione?

Sono già pronti i nomi della nuova joint-venture che starebbe per nascere nella chimica Chimitalia...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Chimitalia Eni Montedison Ichem per la pax chimica ci sono già pronti...

Le Partecipazioni statali assicura «Molto meno di tremi la miliard»...

Passata la proposta di acquisto si ricopia il modello Te due partner riprendono a discutere...



Mario Schimberni



Franco Reviglio

Proposte di cambiamento per Ice e Sace

Commercio estero: le riforme del Pci

Il Pci ha presentato ieri le sue proposte per la riforma dell'Ice e della Sace...

EDUARDO GARDUMI

ROMA Buona parte dei guai più recenti dell'economia italiana deriva dalle crescenti difficoltà che incontra...

BORSA DI MILANO

MILANO Neanche ieri la Borsa ha smontato il suo trend al ribasso...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, and Bancarie.

Table of stock market data including sectors like Chimiche Idrocarburi, Cementi Ceramiche, and Farmaceutici.

Table of stock market data including sectors like Metallurgiche, Tessili, and Diversi.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table of bond market data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

I CAMBI

Table of exchange rates.

I CAMBI

Table of exchange rates.

INDICI MIB

Table of MIB indices.

INDICI MIB

Table of MIB indices.

INDICI MIB

Table of MIB indices.

Prezzi
Gasolio
più caro
di 11 lire

ROMA Aumentano questa settimana i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento più 11 lire al litro. Il gasolio passa da 575 a 586 lire e il petrolio da 617 a 628 lire. Gli altri prodotti petroliferi restano stabili. Fiducia sui prezzi del petrolio, è stata espressa ieri a Parigi, dal portavoce dell'Opec. L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio L'Opec si avvia alla conferenza estiva con la quale si tenta di ristabilire le quotazioni del greggio - determinata dagli accordi fra gli esportatori e i produttori - reggera anche agli avvenimenti drammatici, come la guerra Iran-Iraq. Una brutta notizia per noi che - come ha confermato l'altro ieri il rapporto annuale dell'Aie - siamo sempre terribilmente «petroliodipendenti».

I risultati della tenuta dei paesi Opec sono un prezzo stabile di 20 dollari al barile sui mercati americani e di 19 dollari al barile a Londra per il greggio, il prossimo 25 giugno, cambiare politica? Neppure il calo del dollaro ha interrotto questo periodo positivo, poiché i paesi esportatori di petrolio «barattano» il greggio con merci e servizi esenti pure venduti in dollari. Anche in New York, i prezzi del petrolio si sono mantenuti stabili, nonostante si temesse un qualche contraccolpo dell'incidente del Golfo. Una modesta tensione si è registrata sul contratto di giugno in chiusura della giornata di ieri. Il re Fahd, il monarca dell'Arabia Saudita è il più ottimista sui prezzi stabili per almeno due anni e ruolo calmieratore dell'Opec fuori discussione. Lo ha detto in un'intervista, non precisando però a quanto - secondo lui - si fissera il prezzo del petrolio. Il re saudita tuttavia, si è detto contrario a bruschi rialzi dei prezzi, che creerebbero allarme nei paesi occidentali.

Fanfani e le elezioni: il sindacato discute di politica

Cgil: autonomi, non passivi

Cgil e le elezioni È stato il tema dell'assemblea che ha dato modo a Pizzinato di salutare e ringraziare i compagni che si sono candidati con i partiti di sinistra. Lasciano il sindacato Alfonso Torsello, segretario confederale, Sergio Garavini, segretario Fiom, Vittorio Foa, presidente dell'Ires, Francesco Forleo, segretario Sulp, Federico Coen, direttore dell'Ediesse e sei dirigenti regionali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA «Autonomi» Cioe senza riproporre meccanismi le divisioni che attraversano i partiti anche quelli di sinistra. Ma «non passivi» Perché il sindacato ha da dire molte cose in questa campagna elettorale. Con un'assemblea nazionale (trecento segretari di Camere del lavoro dirigenti delle strutture regionali e di categoria) il più importante appuntamento tra un congresso e l'altro? La Cgil ha deciso di intervenire nel dibattito politico. Lo ha fatto con i suoi «strumenti» con il suo angolo di visuale. Spiega Bruno

Questo vale per tutto il sindacato. La Cgil, poi, ha un problema in più (un impeccevole come lo ha definito ancora Trentin) e quello rappresentato dalla divisione delle forze di sinistra, che rischia di riproporsi anche all'interno della più grande confederazione. Ecco perché la «Cgil non vuole restare passiva». Deve continuare a fare il suo «metiere» di sindacato. Perché si fa più forte l'attacco «conservatore» (Agnelli e la Confindustria che chiedono «un governo che li lasci governare», e il documento della Cei che rilancia l'integralismo attorno alla Dc, sono due segnali) e perché «la condotta del governo in carica si fa ogni giorno più inquietante». Trentin ha usato parole d'ordine nei confronti dell'esecutivo guidato da Fanfani: «È negativo per quello che non fa» è latitante sui problemi del mercato del lavoro (perché non vengono fatti i decreti?) con i con-

tratti del pubblico impiego (a cominciare dalla scuola. «Se entro 48 ore non avremo una risposta sui precari il settore sarà chiamato allo sciopero»), sulle misure contro la disoccupazione. Ma il giudizio sul governo Fanfani è negativo anche per quello «che fa». Per le nomine all'agenzia per il Sud ma soprattutto per le scelte di privatizzazione delle società a partecipazione statale (il caso Telettra insegna) «il governo insomma vuole far trovare il nuovo Parlamento di fronte a fatti compiuti». «La difesa del nostro potere contrattuale - dirà ancora Trentin - è del nostro ruolo di soggetto politico non possono essere messi tra parentesi». Riportare i problemi del paese al centro della politica, dunque. Lo ha detto anche Pizzinato, nel suo breve saluto ai dirigenti sindacali che hanno accettato di candidarsi. «Si apre una fase nuova nel nostro paese - ha spiegato Pizzinato - Come movimento



auto

In corteo 15.000 coltivatori a Bruxelles

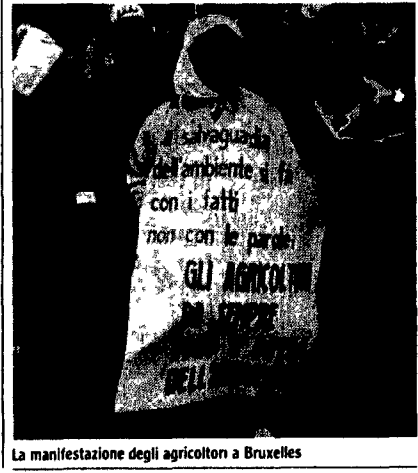
Da tutta l'Europa per la difesa dei redditi ma nessuna spinta unitaria per una vera riforma della politica agricola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Quindicimila agricoltori provenienti dai dodici paesi della Cee hanno manifestato ieri, a Bruxelles, «per la difesa dei redditi dei produttori europei». Il corteo di protesta ha lambito il quartiere delle istituzioni comunitarie mentre i ministri dei Dodici proseguivano la loro fati-

campo. Le incertezze inquietanti di chi non sa ancora come si concluderà la partita tra i governi mentre i lavori nelle campagne sono già avanti, i raccolti si avvicinano, bisogna decidere. Era forse l'unico corteo unificante dello «strano» corteo di Bruxelles, dai cui membri si sono divisi in due gruppi: i «piccoli» (i portoghesi) e i «grandi» (i tedeschi). In più c'era la rabbia di chi del guaio e delle contraddizioni della politica agricola comunitaria vive le conseguenze sul

Solo la dichiarazione diffusa dalla Concoltavor non viene coerentemente la richiesta di «una autentica riforma» della politica agricola comunitaria, con la soluzione del problema delle eccedenze, una politica dei prezzi «che premi la qualità, contro chi produce per l'intervento e non per il mercato», una «vera politica delle strutture» che punti al riequilibrio territoriale e sociale nella Comunità. Linee di riforma sulle quali si muovono la Commissione Cee, sia pure con tante esitazioni le forze di sinistra (ancora pochi giorni fa con il voto dei comunisti italiani e di una parte dei socialisti è stata approvata una buona risoluzione in questo senso al Parlamento di Strasburgo).



La manifestazione degli agricoltori a Bruxelles

Tasso di crescita da +25 a +13%
Frena l'informatica
In Italia è dimezzata

Frena il mercato dell'informatica. L'anno scorso in Italia ha quasi dimezzato il suo tasso di sviluppo, passando da +25% a un +13%. Le interpretazioni del fenomeno sono varie, ma è un fatto che in tutto il mondo il settore sta attraversando un profondo processo di ristrutturazione. Si sta preparando la fase dell'integrazione tra i diversi sistemi che dovrebbe decollare a partire dall'88.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Il mercato italiano dell'informatica ha quasi dimezzato l'anno scorso il suo tasso di crescita rispetto all'85 passando dal +25% al +13,5%. È questo il dato forse più vistoso del rapporto che l'Assinform, l'associazione che raggruppa le industrie del settore, annualmente elabora sullo stato di salute di uno dei comparti più significativi per il nostro paese. Il tasso di crescita è in forte diminuzione e modernizzazione della nostra società. Su questa sensibile frenata rispetto al 85 di un mercato che l'anno scorso ha raggiunto la dimensione di 10.950 miliardi di lire le valutazioni non sono concordi. Accanto ai catastrofisti che parlano di trend di crescita insufficienti e di mercato saturo altri e tra questi l'Assinform nel suo rapporto guardano con maggiore fiducia ad un settore come quello dell'informatica che sta vivendo momenti di profonda ristrutturazione. Anche sul piano internazionale infatti la crescita soprattutto negli Stati Uniti che continuano

COMUNE DI S. GIOVANNI VALDARNO
PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara

Il Comune di San Giovanni Valdarno (Prov. di Arezzo) intende indire una gara di appalto a licitazione privata per la costruzione del 2° piano dell'Asilo Comunale di San Giovanni Valdarno (collocamento S.P. n. 55 n. 69) con le seguenti modalità e condizioni. La licitazione privata sarà espletata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Importo a base d'asta L. 3.220.000.000. Termine per l'esecuzione dei lavori e fissato in mesi 18 naturali successivi e continui a decorrere dalla data del verbale di consegna con programma dei lavori ai sensi dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1981 n. 741. Potranno partecipare a detta gara le imprese iscritte all'Albo nazionale costruttori per la categoria B per un importo non inferiore all'ammontare dell'appalto. Alla gara saranno ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni. Le domande per la partecipazione alla licitazione redatte su carta legale dovranno pervenire entro il 4 giugno 1987 al protocollo del Comune. Il piano unico contenente la domanda in bollo e la documentazione richiesta quest'ultima non in bollo dovrà pervenire in forma sigillata mediante raccomandata e sulla busta oltre all'indicazione dell'oggetto della gara dovrà essere specificato equamente. La domanda di partecipazione alla gara dovrà essere corredata a pena di esclusione delle seguenti dichiarazioni e documentazioni: successivamente verificabili a) elenco delle attrezzature dei mezzi di opera e dell'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera; b) organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con riferimento agli anni 84-85-86; c) i dati della qualifica professionale di cui si disporrà per le progettazioni richieste dal Capitolato speciale di appalto per l'esecuzione dell'opera; d) titolo di studio e professionale del designato alla direzione del cantiere; e) elenco dei lavori più importanti con esclusivo riferimento a opere in carpenteria metallica e ponti stradali eseguiti negli ultimi 15 anni corredata da dichiarazioni del direttore dei lavori o dell'ingegnere capo relativi all'avvenuto collaudo. Non saranno prese in considerazione le domande di imprese che non abbiano eseguito opere simili. f) elenco delle banche con le quali l'impresa intrattiene rapporti corredata da idonee dichiarazioni bancarie; g) dichiarazione sulla regolarità contributiva da parte del competente ufficio Inps; h) fatturato degli ultimi tre anni (84-85-86) dedotto dall'annuale dichiarazione Iva. Nel caso di associazione di imprese la medesima sarà calcolata sulla sommatoria dei fatturati delle singole imprese associate. Si precisa che in caso di associazione temporanea saranno sufficienti in ogni caso le referenze dell'impresa capogruppo. Trattandosi di lavori finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD PP si applicano per i pagamenti le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 28 febbraio 1983 n. 55 come convertito in legge 28 aprile 1983 n. 131. Oltre all'esecuzione dei lavori l'appalto comprende l'elaborazione di progetti esecutivi strutturali, idraulici e geotecnici. L'ente appaltante sulla base delle dichiarazioni e della documentazione ad esse allegata stabilirà l'elenco delle imprese da invitare. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione. Gli inviti a presentare offerte verranno spediti entro il 30 giugno dalla pubblicazione del presente avviso. L'opera è finanziata dalla Cassa DD PP con i fondi del risparmio postale.

IL SINDACO Pedro Losi

Fs, spiraglio nella trattativa

ROMA Un primo spiraglio nella trattativa tra Ferrovie dello Stato e Cgil Cisl Uil (trasporti). Anche se almeno finora non è bastato a far scendere lo sciopero dei ferrovieri di 24 ore proclamato dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del 29. Invece nel corso di un incontro tra il presidente dell'ente Ligato e Cgil Cisl Uil le Fs sono impegnate

te a coprire la richiesta contrattuale con 2000 miliardi. Una cifra dunque superiore agli 800 miliardi circa che era nei negoziati nella riunione precedente. Ieri sera la riunione è andata avanti fino a tarda ora. Un altro incontro si è svolto tra le Fs e gli autonomi della Fisals che come si sa hanno proclamato uno sciopero dalle 21 del 24 maggio

AMICI MIEL.

Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica.

EBRO PATROL 2800 CC 4 CIL DIESEL 3300 CC 6 CIL DIESEL AUTO CARRI
IVA 18% disponibile in più versioni. PATROL il piacere di lavorare un grande amico nel tempo libero. Instancabile. Pronto a soddisfare qualsiasi Vostra esigenza.

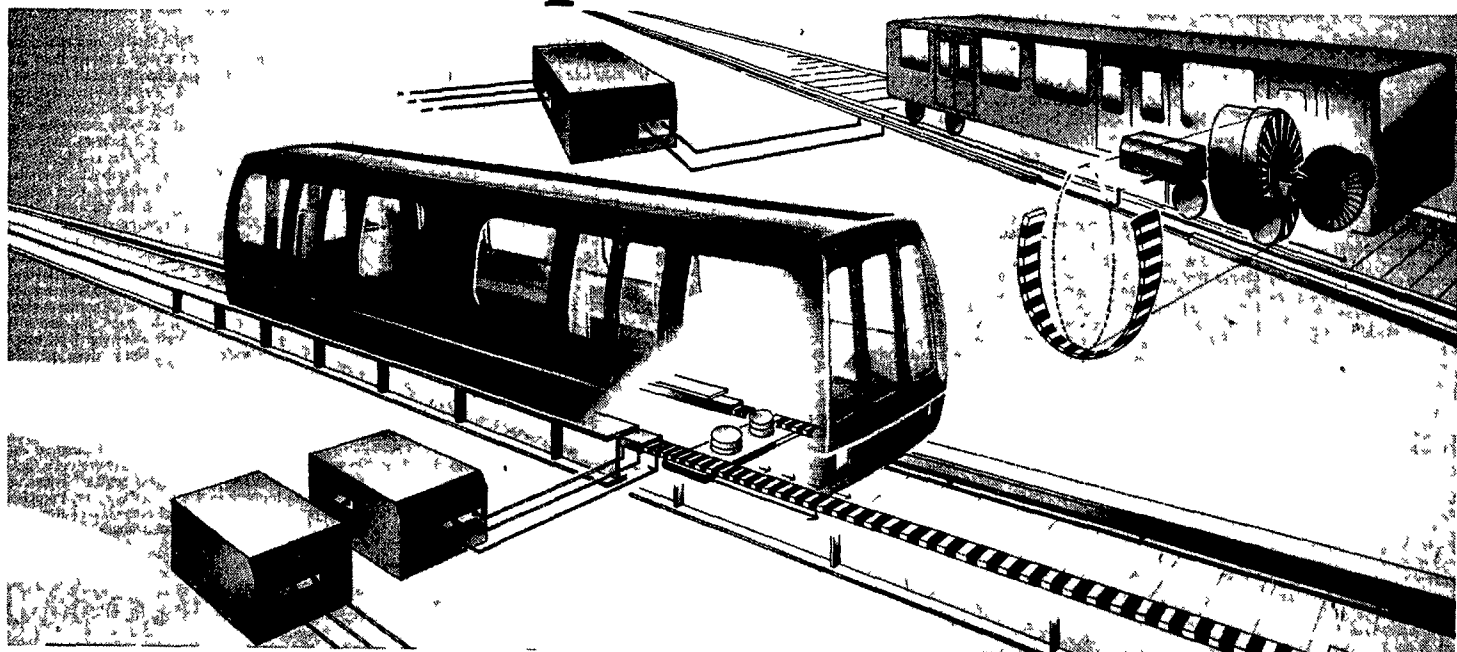
EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL STATION WAGON
Quando una propria autovettura ti dà un'idea di quanto è bello il piacere di viaggiare, la tua mente si affrettava a immaginare la soluzione. Ebbene, la soluzione è qui. Ebro ti offre un'idea di quanto è bello il piacere di viaggiare. Ebbene, la soluzione è qui. Ebro ti offre un'idea di quanto è bello il piacere di viaggiare. Ebbene, la soluzione è qui.

EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC BENZINA 1500 CC FURGONI FURGONI FINESTRATI PULMINI E P.O.S.TI
Sono le soluzioni ideate che ti offrono la più avanzata tecnologia e la più grande spaziosità. Ebbene, la soluzione è qui. Ebro ti offre un'idea di quanto è bello il piacere di viaggiare. Ebbene, la soluzione è qui.

CAR and SEA S.r.l.
Distributore per l'Italia

20092 CINISELLO BALSAMO Viale Bnanza 95 Tel 02/61218515

La metropolitana volante



Ora la metropolitana vola. Non è un sogno proprio nei giorni scorsi ne è stata inaugurata una, la prima, a Berlino che cammina senza ruote. È stata costruita utilizzando dei giganteschi magneti e per il momento raggiunge una velocità massima di cento chilometri l'ora. Ma in futuro quando le tecnologie avranno fatto passi avanti produrranno treni superveloci.

FABIO MARIA CIUFFINI

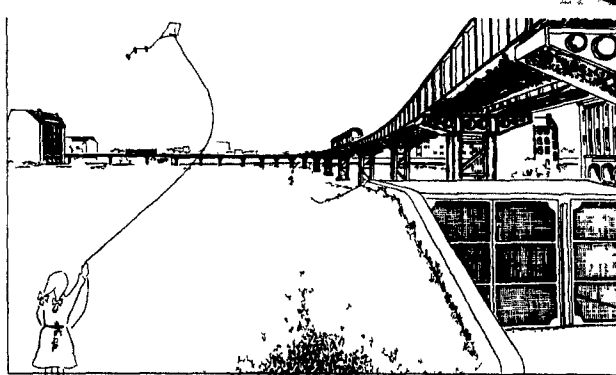
Consigliere d'amministrazione delle ferrovie dello Stato

Alle soglie del 2000 i voli terrestri a guida vincolata senza contatto alcuno con il suolo e quindi senza attrito escono dalla fantascienza per entrare nella realtà. Provare per credere? Basta recarsi a Berlino comprare il biglietto della M Bahn prima metropolitana a sospensione magnetica della storia inaugurata da pochi giorni compiere il breve viaggio che unisce la stazione Gleisdreieck della metropolitana con Kemper Platz, (vicino al grande complesso della Filarmónica di Berlino) passando per un quartiere di nuova costruzione e lambendo il Muro. Millesecento metri percorsi in assoluto silenzio sciogliendo su un cuscinetto magnetico sospeso a qualche centimetro dalla via di corsa.

Dalla scoperta della ruota alla sua eliminazione un balzo tecnologico che chiude un'era e ne apre un'altra. Corri sulla superficie terrestre senza resistenza al moto esclusa quella dell'aria con sensenze infatti di raggiungere velocità elevate con costi bassi e praticamente senza inquinazione. In un futuro (quanto lontano ormai?) veicoli di questo tipo posti all'interno di un tubo in cui venga fatto il vuoto potrebbero raggiungere velocità dell'ordine dei 10/15.000 km/h. Come dire Mosca Parigi in meno di un'ora.

Ma a parte queste applicazioni «estreme» correre senza contatti con il suolo elimina comunque attriti ed usure di parti stancanti o volventi e consente quindi di abbattere drasticamente i costi. I vari tipi di veicoli magnetici attualmente in prova o in esercizio sono il risultato di combinazioni dei due principali modi di sospensione magnetica (ad attrazione tra poli di segno diverso o a repulsione tra poli dello stesso segno) con varie possibilità di motori lineari (quest'ultimo applicato già a var e famiglie di veicoli tradizionali su ruote).

Ma di questo si è già parlato anche in questa pagina dell'Unità. Di recente si è anche molto parlato di superconduttori a temperatura medio-bassa o addirittura ambiente e tutti i commentatori hanno sottolineato quanto la possibilità di produrre campi magnetici con un minimo dispendio di energia faciliterà l'entrata in funzione di treni magnetici. Tutto ciò però ha lasciato forse l'impressione che i treni



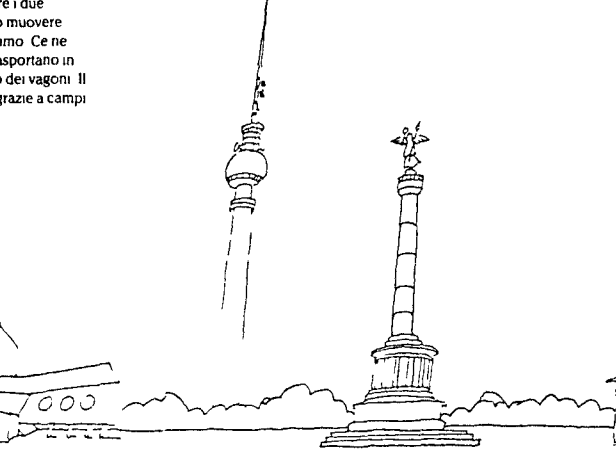
È stata inaugurata a Berlino e non si muove su ruote. Funziona grazie a giganteschi magneti. Raggiunge la velocità di cento chilometri.

La metropolitana magnetica di Berlino è la prima messa completamente a punto e ormai in esercizio rappresenta lo sviluppo dell'idea più semplice possibile in questo settore. In essa il sistema di levitazione è realizzato attraverso l'uso di magneti permanenti (si delle vere e proprie calamite) sia pure molto grandi ma non diverse da quelle con cui ognuno di noi almeno una volta si è divertito ad attrarre qualche piccolo oggetto metallico. Questi quattro grandi magneti permanenti sono posti al di sotto della vettura. Il campo magnetico viene prodotto da una serie di spire poste nella faccia inferiore della

via di corsa che attraggono i magneti permanenti e la vettura ad essi collegata verso l'alto (il disegno illustra meglio il concetto). L'intensità del campo magnetico è regolata (la regolazione del campo è ovviamente il momento più complesso in questa applicazione) in modo tale da equilibrare il 95% del peso della vettura a pieno carico (80 passeggeri). Il 5% del peso della vettura viene sopportato da 4 piccole ruote che si appoggiano sulla faccia superiore della via di corsa. Due coppie di ruote orizzontali guidano poi la vettura in curva.

Qualcuno potrebbe dire a questo punto che le ruote cacciate dalla porta entrano dalla finestra e in parte questo è vero infatti il sistema di levitazione è realizzato attraverso l'uso di magneti permanenti (si delle vere e proprie calamite) sia pure molto grandi ma non diverse da quelle con cui ognuno di noi almeno una volta si è divertito ad attrarre qualche piccolo oggetto metallico. Questi quattro grandi magneti permanenti sono posti al di sotto della vettura. Il campo magnetico viene prodotto da una serie di spire poste nella faccia inferiore della

In alto si vede l'interno dei vagoni della nuova metropolitana di Berlino e una delle stazioni di arrivo e partenza. Il disegno illustra come funziona. Si possono notare i due giganteschi magneti che la fanno muovere. L'uso delle ruote è ridotto al minimo. Ce ne sono poche e molto piccole e trasportano in tutto il cinque per cento del peso dei vagoni. Il 95 per cento invece è sorretto grazie a campi magnetici.



politana magnetica di Berlino appartiene alla famiglia delle metropolitane automatiche senza conduttore e controllate da un punto di comando centrale. Il veicolo arriva alla fermata, si ferma automaticamente, carica i passeggeri e automaticamente riparte. Ovviamente l'intera operazione è controllata attraverso la centrale di monitoraggio. Anche in questo caso la M Bahn potrebbe non sembrare particolarmente innovativa visto che già a Lille e a Vancouver esistono metropolitane automatiche senza conduttore quindi e che altre sono in corso di realizzazione un po' in tutto il mondo.

Come chiatte lungo la corrente.

E invece la M Bahn risulta innovativa anche sotto questo profilo. Infatti i veicoli a sustentazione magnetica sono veicoli passivi senza motori a bordo. Essi si comportano né più né meno di come si comporterebbero delle chiatte trasmesse lungo la corrente di un fiume e che con essa vanno più o meno velocemente. Continuando nel paragone delle chiatte è del tutto evidente che procedendo esse alla stessa velocità (quella della corrente del fiume) non è possibile che si tamponino tra loro e tanto meno che si scontrino frontalmente visto che nessuna chiatte può risalire per forza propria la corrente. Questo sostanziale elemento di sicurezza intrinseca dei veicoli a sustentazione magnetica

Non sono quindi i fondi che mancano, ma piuttosto tutto un atteggiamento da cambiare da parte dell'industria nazionale volta fin qui soprattutto a celebrare i fasti del mezzogiorno individuale, distratta e distante per quanto riguarda l'innovazione nel settore dei mezzi di pubblico trasporto.

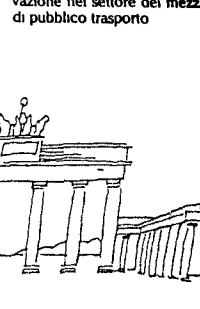
ca (che «galleggiano» sul campo magnetico e contemporaneamente ne vengono trascinate) cambia completamente in termini fortemente semplificativi tutta la filosofia del segnalamento e degli impianti di sicurezza. Le vetture, fra l'altro vengono frenate invertendo il senso di migrazione del campo magnetico prodotto dal motore lineare.

In sintesi dunque nelle M-Bahn di Berlino l'automazione completa è raggiunta a costi notevolmente inferiori rispetto alle metropolitane automatiche a sustentazione tradizionale (cioè a ruote).

Da ultimo una considerazione come mai nel nostro paese non si è ancora sviluppato nessun sistema di questo tipo se si escludono alcuni modelli sperimentali in scala ridotta, ad esempio quelli realizzati presso l'Università di Palermo?

Non è certo per un fatto di costi. Il programma tedesco (Trans rapid e M Bahn) finanziato dal ministero della Ricerca scientifica dalle Ferrovie tedesche dalla Lufthansa da un gruppo di imprese di punta oltre che dalla città di Berlino non è costato molto. Si parla di circa 500 miliardi per molti anni di sperimentazione con la costruzione di moltissimi prototipi in scala reale e di trenta chilometri di linea a Emden oltre ai 1600 metri di Berlino. Cinquecento miliardi nemmeno un terzo di quello che ci accingiamo a spendere per la sciagurata camionale Barberano-Sasso Marconi o dell'equivalente di quattro chilometri e mezzo di metropolitana tradizionale ai costi di Roma e di Milano!

Non sono quindi i fondi che mancano, ma piuttosto tutto un atteggiamento da cambiare da parte dell'industria nazionale volta fin qui soprattutto a celebrare i fasti del mezzogiorno individuale, distratta e distante per quanto riguarda l'innovazione nel settore dei mezzi di pubblico trasporto.



Attenzione alle scarpe da footing



Attenzione alle scarpe da footing (o come si diceva una volta da ginnastica) possono provocare danni agli atleti specialmente a quelli della domenica. Lo rende noto il settimanale scientifico inglese New Scientist citando una ricerca condotta in Canada secondo la quale le scarpe da footing (e da corsa) attualmente in commercio spesso creano problemi perché alterano il modo di correre. Infatti quando si appoggia il piede per terra durante la corsa questo ruota normalmente verso l'interno (subito dopo l'impatto) e quindi verso l'esterno (al momento dello stacco). Le scarpe da corsa in commercio però accentuano questa rotazione (che sarebbe perciò minore a piedi nudi) rischiando di produrre distorsioni ai tendini ai legamenti e ai muscoli. La scarpa ideale dicono i ricercatori canadesi dovrebbe assorbire questi movimenti eccessivi realizzando una suola che ha all'interno del piede una parte rigida e verso l'esterno una parte più morbida.

Guarire presto dalle piccole ferite

Una piccola ferita a volte solo un fastidio di qualche ora o di qualche giorno. A volte un dramma per quelle persone affette da malattie come il diabete o da difetti vascolari. O che hanno subito un trapianto di rene. Per loro la piccola ferita può significare settimane e settimane di sofferenza o una degenerazione che può portare sino all'inizio di una vera e propria cancrena. Una recente scoperta dell'Università del Minnesota - come riferisce il settimanale statunitense Newsweek - permette di venire a capo anche di questo problema. Si tratta di un «medicamento» tratto dal sangue del paziente. Alcune piastrine (minuscoli dischi proteici contenuti nel sangue) vengono estratte e «trattate» in modo tale da ricavarne un «fattore locale di rapida cicatrizzazione» - il 87 per cento dei pazienti trattati con questo medicamento ha affermato il dottor David Knighton dell'Università del Minnesota - sono guariti in sole 10 settimane.

Ad agosto nuovo lancio per Ariane

Ritorna la grande avventura del razzo europeo «Ariane». Dopo i lanci mancati gli errori i disastri riccio spuntare sulla rampa di lancio il gigantesco lanciatore francese. Tre voli sono previsti per quest'anno a partire dall'agosto prossimo. Ma già nel 1988 si prevede un impegno più che raddoppiato. 8 lanci. Nel 1989 i lanci dovranno essere nove, così come nel 1990. In tutto ventisei lanci in soli 41 mesi. Questa è la previsione ma resta sui tecnici francesi la grande ombra della delusione patita il 31 maggio 1986 quando il lancio di Ariane si concluse ancora prima di iniziare. Sulle spalle (si fa per dire) del razzo francese pesano quarantasei contratti commerciali «residui» dei programmi non completati in precedenza e altre 24 prenotazioni per i prossimi voli. Attorno ai lanci di Ariane girano insomma affari per oltre tremila miliardi di lire.

Un ormone per abbronzarsi senza sole



Abbronzarsi senza sole e senza coloranti? Ci hanno pensato i ricercatori dell'Università dell'Arizona che riferisce il settimanale Newsweek - hanno scoperto un ormone sintetico efficientissimo. Questo ormone infatti stimola la pelle a produrre melanina, il pigmento che permette all'epidermide di diventare scura e che la protegge dalle radiazioni ultraviolette. L'ormone realizzato dai ricercatori americani è una variante chimica dell'ormone stimolatore del melanocita (la cellula che contiene appunto il pigmento scuro) che alcuni animali come i rospi o i camaleonti secernono per cambiare colore. La scoperta americana (chiamata «Mela non Tan») sta per entrare in commercio. I abbronzatura e assicurata sia ingerendo una pillola sia applicando localmente sulla pelle una gelatina che contiene l'ormone «abbronzante».

La vita non ha paura del super freddo

Microrganismi da freezer. L'hanno scoperti alcuni scienziati sovietici di un'équipe guidata da Aleksandr Imschenetski. A quanto riferisce il mensile «Sapere» questi microrganismi riescono a vivere anche a 200 gradi sotto lo zero a soli 73 gradi sopra lo zero assoluto dell'Universo. Di più questi esseri viventi possono mantenersi in vita nelle condizioni ambientali esistenti ad un'altezza di 84 km. La scoperta smentisce la convinzione generale che la vita non possa sopravvivere oltre i 10-12 chilometri di altezza.

ROMEO BASSOLI

Scoperta Pillole per sterili dal Giappone

I giapponesi stanno cercando di ottenere il brevetto europeo per una nuova «pillola della fecondità». Si tratta di un estratto dalla pianta nota ai botanici come «Coix Lacina Jobi». I medicinali per scongiurare la sterilità femminile dicono i ricercatori giapponesi - hanno lo svantaggio di sviluppare gravidanze multiple. Mentre i farmaci derivati dalla Coix Lacina eliminano il rischio di parti gemellari. La «pillola della fecondità» viene preparata riducendo in polvere i semi della Coix Lacina e dosando il tutto con etilacetato. Questo estratto può essere seccato e pressato in pillole. Gli esperimenti eseguiti su criceti hanno dimostrato che le femmine trattate con la nuova «pillola della fecondità» avevano più ovule senza però grandi sconvolgimenti nei loro normali cicli sessuali.

Ricerca in Usa Il chip produce aborti?

Lavorare alla produzione di chip per computer è pericoloso? Sembra che proprio di sì. A rivelarlo è uno studio condotto dall'Università del Massachusetts e commissionato dalla casa costruttrice di computer «Digital». Lo studio ha dimostrato che le donne addette alla produzione di semiconduttori in particolare quelle impegnate nelle aree di incisione e trattamento gassoso mostravano un tasso di aborti del 39% decisamente superiore al 20% della media della popolazione statunitense. Pare che parte colpevolmente dannosa siano i solventi, gli acidi volatili e i gas rarefatti tra questi i composti dell'arsenico uno dei componenti del processo di fabbricazione dei chip. Conosciuta questa ricerca l'At&T (altra azienda di computer) ha tolto le donne incinte dalle linee di produzione dei chip.

Il colloquio di Gorbaciov
con Gerardo Chiaromonte, Renzo Foa e Giulietto Chiesa
dopo la consegna delle risposte scritte

La gente chiede: «Non fermate la perestrojka»



Il giugno del 1984 Gorbaciov è per la seconda volta in Italia ai funerali di Enrico Berlinguer

Gorbaciov Sono contento di vedervi, compagno Chiaromonte e voi altri compagni italiani. Ho ricevuto le vostre domande scritte per l'intervista e ho lavorato molto sulle risposte. A proposito di domande ne avete fatte un bel po'. Ho risposto praticamente a tutte. Però ho lasciato qualcosa per la prossima intervista.

Chiaromonte Grazie mille. Per quanto riguarda «quello che è rimasto» ci mettiamo subito in coda per una prossima intervista. Lei sa che noi italiani siamo gente piena di curiosità. E lei, compagno Gorbaciov, è una persona molto popolare in Italia. Voglio raccontarle una cosa a proposito della sua popolarità. Da noi in questo momento e in corso la campagna elettorale e tutti i partiti hanno presentato le liste dei candidati. Noi abbiamo presentato liste molto larghe aperte a un gran numero di indipendenti di intellettuali di uomini e donne di sinistra ma non iscritti al nostro partito. Qualche giornale ha scritto che così si segue la pratica delle società di calcio che assumono ogni anno giocatori che prima giocavano in altre squadre. Il compagno Pajetta mi ha raccontato di un suo compagno in cui ha detto che se per le elezioni valesse la legge che c'è in Italia per l'ingaggio di giocatori stranieri, noi avremmo potuto chiedere a Gorbaciov di essere anche lui candidato nelle nostre liste. Era naturalmente uno scherzo e è stato nella foto che ascoltava Pajetta uno scroscio di applausi.

A proposito quali ricordi ha dell'Italia?

Gorbaciov Ci sono stato due volte. Vi dico subito che mi piace molto il popolo italiano sprizza vita ed energia. La prima volta sono andato in Italia in vacanza con un gruppo di funzionari del Pcus su invito della direzione del vostro partito. È stato un viaggio assai interessante. Siamo stati in Sicilia vicino a Terrasini. Abbiamo girato praticamente tutta l'isola in pullman, abbiamo visto Enna «ombelico» della Sicilia, abbiamo visitato Taormina. Poi siamo stati in altre città italiane al festival nazionale dell'Unità a Torino, ancora a Firenze e nella cittadina di San Gimignano. La cosa che più mi è rimasta impressa sono gli incontri avuti nelle cittadine e nei paesi, con i lavoratori italiani.

La seconda volta sono stato in Italia pur troppo in una triste circostanza: la morte di Enrico Berlinguer. In quell'occasione ho avuto un importante colloquio con un gruppo di compagni della direzione del vostro partito. Mi ricordo che siamo stati a parlare quasi tutta la notte, abbiamo discusso di moltissime cose. E io dissi ai vostri compagni: ma per quanto tempo si può continuare a dibattere sull'autonomia dei partiti? Voi italiani l'avete detto mille volte che siete indipendenti. Noi abbiamo detto invece duemila volte anche ai congressi del Pcus che siamo tutti indipendenti sia noi che voi.

Ma ora avvertiamo che molti partiti inclinano alla solidarietà, unificano i loro sforzi. Si tratta di sviluppare le relazioni politiche tra partiti di solidarietà politica di dare una risposta adeguata dei comunisti ai problemi che il nostro tempo ha posto ai popoli. Perché noi comunisti esprimiamo gli interessi degli operai, dei lavoratori e a noi non è concesso il politichismo. A me pare sana la tendenza allo scambio delle opinioni e al confronto pratico.

A proposito per il settantesimo anniversario della grande Rivoluzione d'Ottobre abbiamo invitato numerose delegazioni di partiti e di diversi movimenti. La nostra idea è di proporre un incontro informale in quei giorni a Mosca per discutere ampiamente sui problemi nodali che inquietano il mondo, a cui prendono parte non soltanto i comunisti ma anche i rappresentanti di altri partiti. Senza l'approvazione di alcun documento, senza conclusioni di sorta e via dicendo. Molti di coloro con cui abbiamo avuto modo di parlare hanno accolto favorevolmente questa idea.

Chiaromonte Un incontro di tal genere per avere una effettiva utilità non può limitarsi ai partiti comunisti. Tale è la nostra opinione. È necessario che ad esso prendano parte socialisti, socialdemocratici, rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale, insomma che non si trasformi in una iniziativa chiusa, ma sia veramente ampia. Solo così potrà essere utile.

Gorbaciov Proprio così. Tornando all'intervista ho preparato le risposte alle vostre domande scritte che mi erano state trasmesse in precedenza. Debbo dire che mi piace molto lo stile con cui voi italiani ponete le domande. Prima occupate mezza pagina per ricordarmi quello che io stesso ho detto e solo a quel punto fate la domanda. Uno stile simpatico!

Chiaromonte Noi, compagno Gorbaciov, ci siamo ispirati alla franchezza e alla schiettezza dei suoi discorsi.

Gorbaciov Forse non ho risposto a tutte le domande, ma nella maggior parte dei casi ho cercato di essere esauriente. Spero che ne sarete soddisfatti. Non si può certo rispondere a tutto. E del resto non è neppure detto che io si debba fare. Altrimenti non avrei più interesse per la prossima intervista.

Chiaromonte La ringrazio ancora di averci concesso questa intervista e per l'incontro di oggi. Ne approfittiamo per rivolgerle qualche altra breve domanda.

Gorbaciov Non è escluso che io abbia già risposto nella parte scritta anche a queste domande. Comunque sono pronto a discutere con voi.

Chiaromonte Le idee del rinnovamento e della perestrojka che oggi la dirigenza sovietica sta portando avanti non sono certo nate all'improvviso. Se ripensa al passato al suo lavoro di dirigente del partito quando è maturata in lei la coscienza della necessità della perestrojka?

Gorbaciov Lei ha ragione, compagno Chiaromonte, quando dice che non si tratta di una illuminazione arrivata all'improvviso in una notte. Benché certo a volte accade che si scopre la soluzione di un tratto anche nei casi in cui a monte c'è stata una lunga riflessione. Non solo io, ma anche i miei colleghi della

direzione del partito collocano la nascita e la formulazione della concezione del rinnovamento del socialismo dall'interno in tutte le sfere dello sviluppo della società, innanzitutto nel plenum del Comitato centrale del Pcus che si è tenuto nell'aprile del 1985. È ovvio che il partito già alcuni anni fa aveva la percezione della necessità di trasformazioni e rinnovamento. La consapevolezza di questa necessità aveva perfino trovato espressione nei documenti e nelle risoluzioni del Pcus in inclusi i suoi congressi. Ma il guaio era che molte importanti conclusioni e decisioni politiche legate allo sviluppo del socialismo alla fine rimanevano solo buone intenzioni. Esse non venivano corroborate da azioni concrete dall'attività pratica del partito. I problemi rimasti continuavano ad accumularsi, la società ne sentiva il peso su di sé e tutto ciò finiva col ripercuotersi sullo stesso partito. E invece i problemi vanno risolti e i mali vanno curati. Se il male viene riacciato dentro non può che aggravarsi. E non è un caso se per caratterizzare la situazione venuta a creare nel nostro paese a cavallo degli anni Settanta-Ottanta, utiliziamo addirittura il termine «fenomeni pre-crisi».

Non posso convenire con l'affermazione che di tanto in tanto affiora secondo cui la linea del rinnovamento del socialismo sarebbe legata personalmente a Gorbaciov. Non corrisponde al vero. La formazione del nuovo corso testimonia che nella società sovietica e nel popolo sovietico esisteva ed esiste una acuta percezione della necessità dei cambiamenti. In altri termini se non ci fosse Gorbaciov ci sarebbe qualcun altro. La nostra società è ormai matura per i cambiamenti e la necessità di trasformazioni si è aperta la strada. Queste trasformazioni hanno richiesto determinati spostamenti di dirigenti che sono avvenuti sia nel Comitato centrale del partito che nel governo. Ai posti di comando sono arrivate persone nuove che negli ultimi anni lavoravano in penfenza, percezione della situazione, formulavano idee sul da farsi. Dopo il marzo 1985 c'è stato un avvicendamento al vertice del partito e nel plenum di aprile del Comitato centrale è stato elaborato un piano d'azione. Ma vorrei ribadire che non si è trattato di un lampo di genio di una illuminazione bensì della comprensione dell'urgenza obiettiva di cambiamenti nella nostra società. E su questa base che è stata definita la linea del rinnovamento e dell'accelerazione dello sviluppo sociale.

Chiaromonte Lei rifletteva già su questi problemi sin da quando lavorava a Stavropol?

Gorbaciov Questo si può dire di molti compagni che in quegli anni lavoravano in penfenza. Noi vedevamo i processi reali della società e sentivamo che così non si poteva più andare avanti. A proposito molti dei nuovi compagni arrivati nel Comitato centrale e nel governo sono passati attraverso la grande scuola del lavoro pratico a livello locale. In questo modo possiamo usufruire di una certa sintesi di esperienza e analisi della realtà alla base e ai vertici.

Chiaromonte Tra le risposte che ci ha preparato per scritto c'è quella sulle resistenze alla nuova linea del Pcus?

Gorbaciov Si ho risposto a questa domanda. Tra l'altro, anche nei miei discorsi ho affrontato questo tema. Da noi non c'è una resistenza politica alla nuova linea. Ma noi tutti siamo figli del nostro tempo. L'atmosfera, lo stile, i metodi di lavoro, gli approcci di analisi di soluzione dei problemi che esistevano nel passato si sono riflessi anche su di noi. Perciò tutti dall'operaio al segretario generale dobbiamo ora ristrutturarci. Non è retorica, è l'essenza del problema. Anzi direi perfino l'essenza della democratizzazione della nostra vita.

Ad esempio, il plenum di aprile del Comitato centrale del Pcus ha realizzato una enorme rottura nel modo di pensare negli approcci e nelle valutazioni. Ma proviamo a paragonare quel plenum con il plenum dello scorso gennaio. Si vede subito quanto siamo andati avanti. Eppure il partito è sempre lo stesso. Significa che noi stessi cambiamo con la perestrojka.

Chiaromonte Quando è venuto in Italia ai funerali di Enrico Berlinguer lei ha detto rispondendo alla domanda di un giornalista che al cuneo idee di Berlinguer avevano favorito le sue riflessioni. È proprio così?

Gorbaciov L'essenziale nei rapporti tra i nostri due partiti - e questo è importante - è che persino nei periodi di discussione essi sono sempre stati caratterizzati da uno spirito cameratesco, da uno spirito di rispetto reciproco. E questo è stato utile sia per la direzione del Pcus che per la direzione del Pcus. Lenin disse a suo tempo (non sto citando, rendo l'idea) che è importante non soltanto conoscere la posizione dei propri compagni di partito o di movimento, ma anche quello che dice di noi. I avversari di classe. Perché questo in primo luogo esprime apertamente le proprie vedute e in secondo luogo vede più chiaramente i punti deboli delle nostre posizioni. E allora perché non dovremmo parlare dell'utilità dello scambio di opinioni tra due partiti tra due Comitati centrali? Uno scambio attivo di opinioni e di informazioni ci offre preziosa materia di riflessione, ci consente una visione più larga di questo o quel problema, di analizzare le questioni internazionali, di approfondire e ampliare i legami. In questa interconnessione e in questa grande garanzia che le nostre valutazioni e conclusioni risultano sempre più corrette. Un tale scambio di idee, una tale interrelazione sono estremamente importanti anche nei nostri rapporti con i compagni italiani.

Chiaromonte Anche quando le discussioni hanno acquistato un carattere polemico?

Gorbaciov Sì, certo anche in quei casi. Perché anche nei periodi di aspra polemica sia il Pcus che il Pci mantenevano integra la responsabilità per la causa del socialismo e ne avevano coscienza, di fronte ai propri popoli di fronte al movimento operaio.

Foa Vorrei fare una domanda di carattere personale. Lei, compagno Gorbaciov, gode di una grande popolarità in tutto il mondo e si può capire che ci sia curiosità attorno alla sua persona. I lettori de l'Unità sarebbero molto cu

«In Italia sono stato due volte
Mi piace il vostro popolo
sprizza vita ed energia»

«Per quanto tempo potremo
continuare a dibattere
sull'autonomia dei partiti?»

«L'idea del rinnovamento?
Non è un'illuminazione
arrivata all'improvviso»

Il leninismo

«Le citazioni non servono
Dobbiamo far rinascere
il suo spirito creativo»

Questione morale

«Lottiamo con decisione
contro corruzione
e avidità senza limiti»

La vodka

«Le donne chiedono
persino di introdurre
il proibizionismo»

«Una mia debolezza? Mi interessano troppe cose diverse»

riosi di sapere qualcosa su cosa legge, su come passa il suo tempo libero, sui suoi interessi al di là del lavoro.

Gorbaciov. Da noi non si usa parlare di questo, ma comunque cercherò di rispondere. Il fatto è che, quando si parla della popolarità di Gorbaciov, non è in questione la persona concreta, ma la politica che sta realizzando la dirigenza sovietica. E la politica che la leadership ha elaborato e proposto al popolo e alla società sovietica. Nella sfera internazionale è la politica che i dirigenti sovietici conducono sulla base delle nostre note concezioni di politica estera. In ciò, evidentemente, stanno le basi del prestigio della politica sovietica. Se noi saremo coerenti nella realizzazione di questa politica, sia interna che estera, il prestigio si manterrà e accrescerà. Altrimenti non ci sarà stile o fascino personale che possa salvarci. Guardiamo a queste cose in modo realistico e capiamo bene che specialmente questo è estremamente importante. E non solo, del resto, per i dirigenti sovietici. Non bisogna esagerare. Bisogna lavorare onestamente per il proprio popolo e per il socialismo, percorrendo la strada che un giorno si è scelta.

Certo, la domanda sul tempo libero del segretario generale è interessante. Proverò a rispondere così.

Ho sempre ritenuto una mia «debolezza» il fatto di interessarmi di molte cose in campi diversi. Non saprei neppure dire quali materie mi interessavano particolarmente a scuola, quali discipline mi piacevano di più e quali di meno. Ad esempio, mi iscrissi alla facoltà di giurisprudenza ma, inizialmente, volevo iscrivermi a quella di fisica. Mi piaceva molto la matematica ma anche la storia e la letteratura. Ricordo ancora a memoria le poesie imparate a scuola. Si può, forse, essere d'accordo sul fatto che nella vita realizzano molto coloro che si concentrano in qualche campo specifico. Però mi sono più simpatice le persone che hanno un vasto spettro di interessi.

Per quel che riguarda il tempo libero, attualmente non ne abbiamo per niente, per altro non solo io ma nemmeno tutti i membri della direzione sovietica. La missione dell'attuale direzione sovietica consiste nell'utilizzare tutte le possibilità e nel dispiegare con la massima ampiezza i processi della perestrojka. Questo ci costringe a occuparci in sostanza di tutto: dell'economia, dell'ideologia, della cultura, di tutta la sfera spirituale. Da questo sono determinati i nostri contatti con la gente, a questo è dedicato praticamente tutto il nostro tempo. Forse un simile modo di vita non può dirsi del tutto normale, ma imposto dal momento, dalla nostra situazione, che ricorda i periodi rivoluzionari, quando bisogna dare tutto di sé senza tener conto di null'altro.

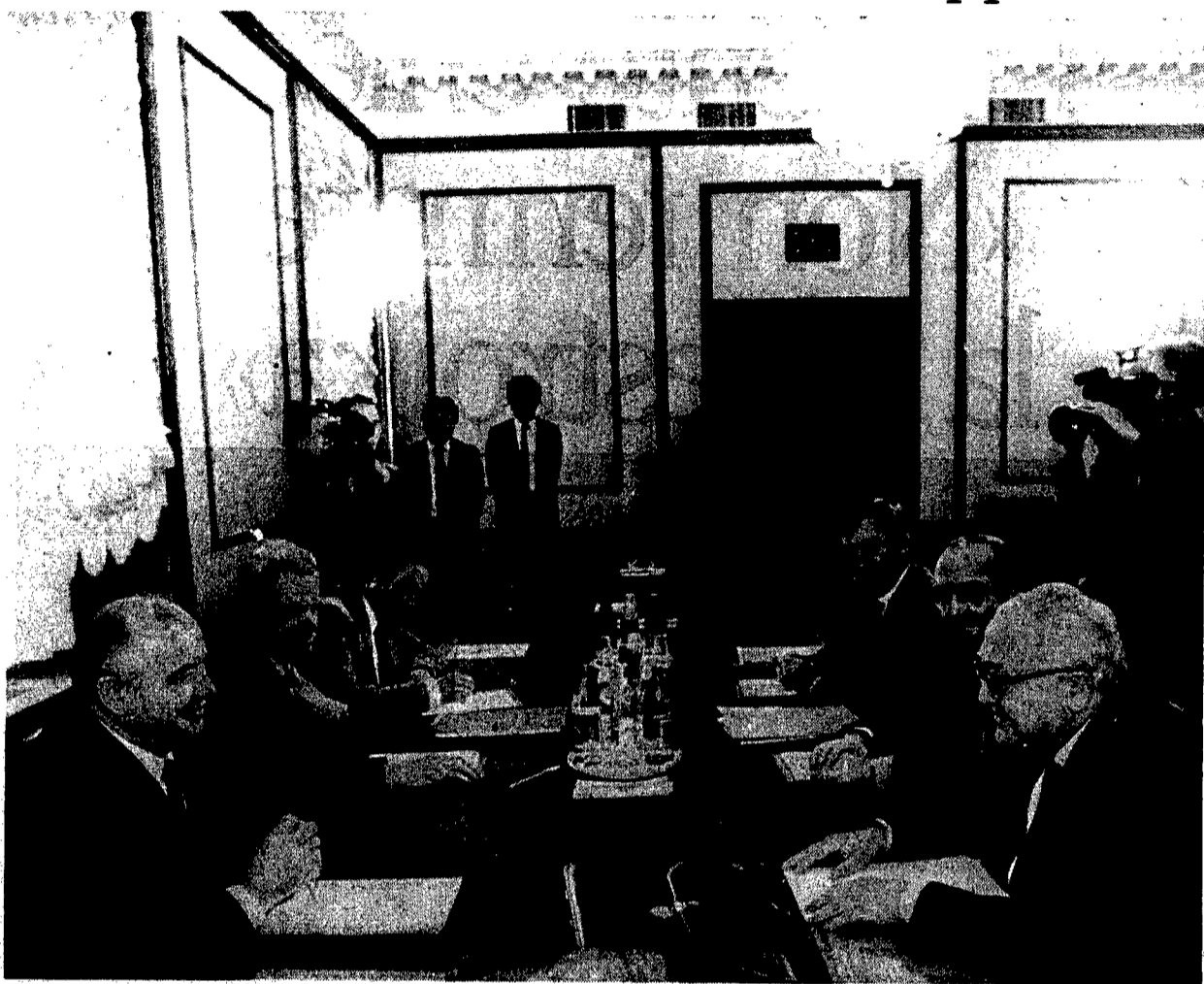
Se debbo dire dei miei interessi, nella maturità mi sono occupato di più di questioni economiche, ho letto e scritto su questo. Si può dire che in questo campo qualcosa capisco. Ma continuo ad interessarmi come prima le questioni filosofiche, e anzi ora in modo particolare. A proposito questo ora mi aiuta a penetrare teoricamente la fase di sviluppo della società sovietica che stiamo vivendo, i problemi del mondo contemporaneo, le sue interconnessioni. Questo offre la possibilità di lottare per il miglioramento della vita dei sovietici non in base a meri desideri, ma fondandosi su un'analisi seria e su conclusioni realistiche.

Ho letto molti libri di filosofia e non solo quelli scritti da noi, ma anche quelli pubblicati in Occidente. Posso dire che da noi, in Unione Sovietica, è come se fosse arrivato un «rinascimento», una rinascita dello spirito creativo del leninismo. Rileggiamo, ripensiamo le opere di Lenin per capire profondamente il metodo leninista. La comprensione di questo metodo ci aiuta nei nostri compiti. Qui le citazioni non servono. Se non ci impadroniamo del metodo creativo di Lenin non potremo fare una analisi dell'attualità ed elaborare decisioni giuste. Io, ad esempio, ripeto spesso le parole di Lenin quando diceva ai suoi tempi che per capire l'economia mondiale ci vorrebbero settanta Marx. E questo fu detto molti decenni fa. E quanti ce ne vorrebbero adesso! Lenin sperava nei suoi continuatori, che sarebbero rimasti fedeli alla causa del socialismo, alla quale egli aveva consacrato la sua vita straordinaria. Egli credeva che essi avrebbero sviluppato creativamente il suo insegnamento. A me, s'intende, interessa anche la vita spirituale, culturale della società, del nostro popolo. È molto importante capire come i cambiamenti vengono riflessi nel nostro pensiero sociale. Come vedete, non mi è proprio riuscito di parlare del riposo, del tempo libero.

Chiesa. Lei viaggia molto per il paese. Che impressione trae da questi viaggi? La perestrojka suscita problemi? Come vengono accolti gli appelli alla disciplina, alla giustizia sociale tra i lavoratori? Come viene vista l'esistenza dei «privilegi» di cui godono alcuni esponenti del partito e dello Stato? Qual è la reazione alla lotta contro l'alcolismo?

Gorbaciov. Tutti i miei viaggi per il paese, compreso il recente viaggio a Baikonur, si accompagnano a vasti contatti con gli operai, con i lavoratori. E per me questa non è una novità, non è una invenzione. Ho lavorato sempre così e in questo senso non ho bisogno di riconvertirmi. Io penso che un funzionario del partito, e tanto più un esponente di rilievo nazionale, non possa svolgere efficacemente le proprie funzioni e lavorare in modo fruttuoso se non mantiene rapporti freschi con i lavoratori, con la loro vita. In questo punto di incontro fra la politica e il contatto con le masse si colgono già la giustizia che i difetti di tutto il nostro lavoro. Su questa base si può, ed è necessario, apportare correzioni laddove qualcosa non funziona. Questo è l'anello centrale della nostra attività.

L'appoggio dei lavoratori alla politica del



In primo piano
Gorbaciov e Chiaromonte
a colloquio;
accanto al direttore
Renzo Foa e Giulietto Chiesa

partito, alla sua linea di rinnovamento è oggi la cosa più importante. Se esso venisse a mancare, la nostra politica non varrebbe nulla. In due anni noi abbiamo visto, e ce ne siamo convinti, che la nostra scelta per il rinnovamento, per la perestrojka è giusta. Ma ci sono anche problemi, tattiche, questioni che si sciolgono solo con il tempo. Noi non sappiamo tutto, ma sappiamo l'essenziale. Che si tratta di un processo. E questo processo è necessario riesaminarlo continuamente sia nel partito che nella società. Dappertutto ci sentiamo dire dai lavoratori: siamo per la politica del partito, per la perestrojka, ci crediamo e vi chiediamo di non fermarvi. Come vedete, c'è una certa preoccupazione: quella di non fermarsi! È evidente che, per questa preoccupazione, ci sono delle ragioni. Difatti anche nel passato ci furono tentativi ma non furono portati a termine. La gente ce lo ricorda.

Lei ha posto una domanda interessante sugli atteggiamenti verso la disciplina e l'ordine. Il fatto è che sono gli stessi lavoratori a chiedere più disciplina, più ordine. E noi dobbiamo agire e agiremo in modo da rafforzare l'una e l'altro. La gente vuole coscienza e responsabilità. Se questo non c'è, l'intera società ne soffre. È necessario che ordine e disciplina ci siano nelle aziende industriali, nel commercio, nell'amministrazione urbana. Disciplina e ordine saranno necessari in tutte le tappe della perestrojka. Certo qui è di particolare importanza la coscienza degli uomini, la loro autodisciplina. Ed è proprio dall'autodisciplina che possono svilupparsi le basi democratiche della perestrojka. Ciò che è essenziale, nel nuovo corso, è la partecipazione reale della gente ai processi di trasformazione.

In breve sui cosiddetti privilegi e sulle questioni della giustizia sociale. Il fatto è che il socialismo non può assicurare condizioni di vita e consumi uguali per tutti. Ciò avverrà nel comunismo. Nel socialismo il criterio di distribuzione dei beni sociali è diverso: da ciascuno secondo le capacità, a ciascuno secondo il lavoro. Esiste tutta una serie di conquiste storiche che garantiscono la stabilità della società socialista: l'assenza di sfruttamento; l'uguaglianza delle nazioni; la garanzia del lavoro; l'istruzione gratuita, cioè l'accesso di ciascuno all'istruzione media e superiore; l'assistenza medica gratuita, cioè l'accesso alla difesa della salute; l'assistenza agli anziani; gli alloggi di fatto gratuiti per la maggioranza della popolazione. Questa è l'espressione della giustizia sociale nel socialismo. È questo, a proposito, che rende la nostra società una delle più stabili politicamente.

Quando sono assicurate le basi della vita stabile della società, il criterio principale di



L'incontro del leader sovietico
con Sandro Pertini
al Cremlino
nel marzo del 1985

valutazione dell'attività della gente deve essere la quantità e la qualità del lavoro. Invece nel passato ci sono state deviazioni da questo criterio, si sono manifestate tendenze egualitarie. Questo ha significato che i redditi dell'uomo non erano connessi al suo apporto lavorativo, alle sue capacità creative. Ciò ha influito negativamente sull'attività degli uomini. Perciò ora da noi la chiave di volta è superare l'egualitarismo. Occorre rispettare il lavoro dell'uomo, la qualità e la quantità del suo lavoro. Anche se, certo, c'è chi vorrebbe lavorare di meno e guadagnare di più, guadagnare come un grande scienziato, un buon specialista, un operaio di alta qualifica, un contadino laborioso. Il nostro compito, ripeto, è quello di affermare in pieno il principio del socialismo: da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro.

Per quanto riguarda le agevolazioni, si può dire: ci sono agevolazioni stabilite dallo Stato. Anche questo è legato alla considerazione della quantità e della qualità del lavoro socialmente utile e del contributo della data persona.

Ci sono facilitazioni che vengono concesse tra gli addetti all'economia, altre tra gli addetti alla scienza (noi, ad esempio, ci prendiamo cura dei grandi scienziati, degli accademici). A chi dà un contributo particolare all'edificazione socialista vengono conferiti titoli di merito; ad esempio: eroe del lavoro socialista, scienziato emerito, artista emerito, esponente emerito della cultura. Costoro hanno determinati privilegi, anche nella distribuzione degli alloggi. In altre parole si tiene conto dell'apporto concreto della persona.

Penso che ciò sia giusto. Si tratta di quei privilegi che lo Stato ritiene possibile concedere a questo o quel membro della società nell'interesse dello sviluppo collettivo. Anche nel futuro, per un certo tempo facilitazioni e privilegi continueranno ad esistere.

Ma ci sono anche privilegi che non vengono stabiliti dallo Stato, che qualcuno in forza della propria posizione si arroga. Questo si che è inaccettabile! Contro questi fenomeni noi combatteremo. C'è anche un altro aspetto della questione. Ad alcuni enti, organizzazioni, aziende fanno capo uffici che forniscono servizi di tipo commerciale o distributivo. È questa la forma che si è creata da noi. Prendiamo, ad esempio, una grande fabbrica. Fabbrica nel nostro paese non vuol dire soltanto la sua produzione, ma anche la sfera dei servizi per il suo personale. A proposito, compagno Chiesa, lei può dedicare una sua corrispondenza ad una qualunque di queste fabbriche.

Nelle grandi imprese esiste un sistema di approvvigionamento alimentare. E se, dicia-

molo pure, alcuni generi alimentari non sono sempre sufficienti nel commercio al dettaglio, nelle mense di fabbrica invece ci sono. La fabbrica si fa carico delle spese di manutenzione dei locali della mensa e di altre spese e offre ai lavoratori il pasto a basso prezzo. Se ne occupano l'amministrazione aziendale e il comitato sindacale.

Esistono le strutture sanitarie per i dipendenti di quella data azienda. Tra l'altro non solo poliambulatori, ma anche case di riposo o centri di prevenzione nei pressi della fabbrica come, diciamo, sul Mar Nero o in altri posti. La fabbrica può disporre anche di negozi, uffici ordinazione, sartorie, eccetera. Questo nelle fabbriche. Ma se prendiamo l'Accademia delle Scienze, l'Unione degli scrittori o un'altra organizzazione di questo genere anche queste hanno le proprie strutture per i servizi, case di cura e di riposo, luoghi di villeggiatura. È così, dunque, che vengono soddisfatti i bisogni di servizi.

Anche il Komsomol, i sindacati (a proposito, è l'organizzazione più ricca del paese) e l'apparato del partito dispongono di simili strutture. Così ha voluto la storia.

Certo un tale sistema può creare anche dei problemi. Innanzitutto, capita, come si dice, l'eccesso, nel senso che qualcuno si distacca troppo dal livello comune. Simili fenomeni, naturalmente, vengono criticati a ragione dai lavoratori.

Il partito lotta per la soluzione dei problemi sociali. Vengono attuate importanti misure per perfezionare l'attività nella sfera sociale. Acceleriamo l'edilizia abitativa, il 10% degli investimenti di capitale stanziati per la sfera produttiva saranno destinati alla costruzione di case. Impegnative decisioni sono state adottate per la ricostruzione del sistema sanitario. È in atto la riforma della scuola media e superiore. Sono state prese misure per il finanziamento alle associazioni creative, ecc.

Continueremo anche in futuro ad analizzare realisticamente la situazione nella sfera sociale. Alla base del nostro principio sta l'accelerazione dello sviluppo di questo settore che, bisogna dirlo onestamente, per ora è in ritardo. L'essenziale consiste nell'utilizzare giustamente i principi socialisti, valutare correttamente il contributo di ognuno, la qualità e la quantità del suo lavoro.

Si pone in modo particolare la questione dei nostri veterani, pensionati, invalidi, delle famiglie numerose. Sono stati e saranno oggetto della nostra cura. A proposito, per questo è stata creata l'organizzazione dei veterani del lavoro. Favoriamo anche gli interessi specifici dei giovani.

Detto questo è chiaro che, sia nella sfera sociale che in tutte le altre, lotteremo con decisione contro ogni sorta di fenomeni negativi, come la corruzione, l'avidità senza limiti, i redditi non da lavoro.

Continueremo anche la nostra lotta contro l'ubriachezza e l'alcolismo. Le radici di questo fenomeno si perdono nella notte dei tempi, sono diventati un'abitudine non facile da combattere. Ma la società è matura per una svolta radicale nella soluzione di questo problema. A proposito, i lavoratori ci ricordano la necessità di non indebolire la lotta contro l'alcolismo, anche se, certamente, non tutti sono contenti delle misure adottate.

Chiaromonte. Credo che le donne appoggino fortemente la campagna contro l'alcolismo.

Gorbaciov. Certo, le donne chiedono persino di introdurre il proibizionismo. Noi, però, ci rendiamo conto che su scala nazionale non si può introdurre una simile legge. E rispondiamo: se volete, applicate il proibizionismo nella vostra famiglia, nel vostro paese o villaggio, anche nel distretto. In effetti in migliaia di paesi e villaggi i lavoratori, nel corso di assemblee, hanno deciso di interrompere la vendita e il consumo di bevande alcoliche. La lotta contro l'alcolismo continua. Negli ultimi due anni il consumo pro capite di alcol si è ridotto della metà. Tuttavia è cresciuta notevolmente la distillazione casalinga clandestina. Contro questo fenomeno combatteremo in modo deciso, fino a rendere più drastiche le attuali misure punitive.

È un grande problema. E la via per liberarsi di un male come l'alcolismo passa attraverso lo sviluppo dei servizi e del commercio, l'ulteriore sviluppo delle attività sportive, della cultura, attraverso la democratizzazione di tutta la vita sociale. In generale bisogna dire: se la società avesse assunto una posizione negativa su tale questione noi non saremmo approdati a niente. Tutte queste misure sono state prese in modo conforme al parere dei lavoratori e vengono realizzate con il loro concorso.

Chiaromonte. Un'ultima breve domanda. Come valuta i rapporti tra l'Unione Sovietica e l'Italia?

Gorbaciov. I rapporti fra l'Urss e l'Italia si sviluppano abbastanza bene. Noi apprezziamo i nostri rapporti con la Repubblica Italiana alla cui base stanno grandi tradizioni, e rispetto reciproco. È molto importante che fra i nostri due paesi si sviluppino e si perfezionino il dialogo politico e la comprensione. Noi apprezziamo anche l'apporto originale dell'Italia agli affari internazionali. Conosciamo, apprezziamo e guardiamo con grande interesse alla ricchissima cultura e alla storia italiana.

Chiaromonte. Che cosa ci può dire della sua visita in Italia?

Gorbaciov. Ci penso sempre. Ho un gran desiderio di visitare l'Italia. Colgo questa occasione per trasmettere, a nome del popolo sovietico, della direzione sovietica e a nome mio personale i migliori auguri al popolo italiano.

Chiaromonte. La ringraziamo ancora e le auguriamo buon lavoro.

Le risposte scritte di Gorbaciov

Lel ha detto, di recente, che la sua professione non è quella del turista e che perciò potrà andare negli Stati Uniti solo se ci sarà una reale prospettiva di concludere accordi in materia di disarmo e di distensione. Vuole indicare i punti essenziali sui quali lei pensa che si dovrebbe arrivare a conclusione, nell'eventuale vertice Urss-Ussr? Ritornare lei, in particolare, che ora è diventata tangibile la prospettiva della conclusione di un accordo con gli Stati Uniti sui missili di media gittata?

Il riferimento al turismo è esatto. Ma il realismo è il tratto obbligatorio di ogni politico. Tutto il complesso delle questioni relative alla riduzione della tensione militare e della contrapposizione nel mondo non può essere risolto subito e contemporaneamente, ma è pur necessario cominciare da qualcosa.

Ai giorni nostri, la questione più matura per una soluzione è, senza dubbio, la liquidazione dei missili americani e sovietici di media gittata in Europa e la loro drastica limitazione nella parte asiatica dell'Urss e sul territorio degli Stati Uniti. Intendersi su questo e firmare il primo accordo della storia sulla riduzione radicale, sulla liquidazione quasi totale di una intera categoria di armi nucleari è oggi una cosa del tutto reale. È anche del tutto possibile definire «le tesi chiave» circa gli armamenti strategici offensivi, l'Abm e i test nucleari.

Non si può permettere che la possibilità che si è aperta vada perduta. Il raggiungimento dell'accordo faciliterà il cammino verso la soluzione di molti altri problemi sulla strada della fine della corsa agli armamenti e del disarmo.

La nostra visione delle vie e delle tappe dell'eliminazione completa delle armi nucleari entro l'inizio del ventesimo secolo l'abbiamo esposta nella nota dichiarativa del 15 gennaio 1986. È, dunque, partendo da questo che noi anche operiamo sulle questioni del disarmo. Noi perfezioniamo le nostre proposte in ogni direzione affinché esse si facciano forti delle idee e delle valutazioni utili che giungono dagli altri Stati. Su molte di queste proposte sono già in atto trattative, alcune delle quali, come quelle per le armi chimiche, sono in fase avanzata.

La sicurezza
**«Il mondo è integrato
Bisogna capovolgere
l'idea della pace armata»**

Europa occidentale
**«Sono una realtà politica
i legami storici
con gli Usa»**

Afghanistan
**«È già indipendente
Se cessano le interferenze
può scegliere la sua via»**



«Sarà una vera svolta se sui missili si farà l'accordo»

GERARDO CHIARAMONTE

Si, non è una domanda oziosa. Ma noi non saremo mai d'accordo che le armi nucleari debbano essere considerate un mezzo sicuro per mantenere la pace. Siamo invece convinti che in un mondo demilitarizzato devono essere creati e funzionare potenti meccanismi politico-giuridici che regolino le relazioni internazionali. La loro creazione deve essere l'obiettivo comune di tutti gli Stati, di quelli nucleari e non nucleari, sviluppati e in via di sviluppo. Un posto importante qui spetterà alla Organizzazione delle Nazioni Unite, di cui devono accrescersi, secondo noi, il ruolo e il significato. Nell'insieme, noi saremo favorevoli all'avvio di un dialogo internazionale che guardi in sostanza tutto il complesso di questioni relative al sistema globale della sicurezza in un mondo non nucleare, con un minimo sufficiente di armamenti, strutturati sulla base di esigenze meramente difensive.

Se si guarda ai problemi mondiali dalla parte della gente, è davvero difficile trovare qualcosa di più attuale dell'umanizzazione della politica. Anche il disarmo nucleare è, in sostanza, una questione di umanismo: è anzi in primo luogo una questione di questo tipo. Un tale approccio al problema richiede nuovi atteggiamenti per la soluzione degli affari internazionali.

Per secoli la politica è rimasta una specie di riserva di caccia dei potenti del mondo. Anche adesso, essa resta in gran parte una prerogativa degli Stati, dei loro dirigenti. Ma già oggi non è più soltanto questo. La tendenza dominante nelle società - uno spostamento verso la democrazia - fa sentire la propria voce nella realtà politica internazionale con sempre più forza e persuasività.

Il nostro tempo, a buona ragione, è divenuto quello di una complessiva crescita del ruolo dei fattori umani universali negli affari mondiali, di una dimensione umana della politica, di un ripensamento dei rapporti internazionali sotto questo angolo visuale. È ora di porre l'accento sul soddisfacimento delle esigenze morali e materiali dell'uomo, comuni nella loro sostanza specie per ciò che concerne la

salvaguardia della vita stessa e dell'ambiente in cui essa si svolge: per l'Unione Sovietica, per l'Italia, per qualsiasi altro paese. Noi crediamo che questa dominante umanistica nella politica otterrà un riconoscimento sempre maggiore.

Anche in ciò consiste il nuovo modo di pensare: attraverso questo prisma noi concepiamo la collaborazione in campo umanitario come parte inscindibile del sistema globale di sicurezza, insieme alla collaborazione politica, economica, ecologica. Garantire la difesa dell'uomo e della sua personalità, questo è il compito. Ma va difesa anche la condizione sociale dell'uomo, il quale deve sentire che le sue libertà non sono fittizie, che la società ha veramente bisogno di lui, del suo lavoro e delle sue conoscenze, che non lo lascerà morire in gual, gli darà alloggio, che non lo lascerà morire di fame, prenderà cura dei suoi figli, gli garantirà almeno il minimo di beni.

Penso che proprio qui si possa trovare il denominatore comune fra i diversi atteggiamenti verso i problemi dei diritti umani, verso la questione sociale e umanitaria nel suo complesso.

Certo è che nessuno Stato e nessun governo sono immuni da errori. Ma è giusta anche un'altra cosa: quanto più gli Stati comunicheranno tra di loro, quanto più aperta e franca sarà questa comunicazione, quanto più profondamente il nuovo modo di pensare politico entrerà nella coscienza dei responsabili degli Stati, tanto maggiore sarà la certezza che diminuiranno errori e manchevolezze.

La filosofia della casa comune

Abbiamo avvertito, nei suoi discorsi e nelle prese di posizione sovietiche più recen-

ti, accenti nuovi in materia di rapporti tra Unione Sovietica ed Europa occidentale. Inutile nascondersi che persiste in determinati circoli occidentali il timore che lo sviluppo di una distensione europea possa introdurre un cuneo nell'alleanza occidentale e quindi produrre un indebolimento dei legami tra Europa e Stati Uniti. E c'è chi attribuisce all'Urss esattamente questi intendimenti. Che cosa potrebbe dire a questo proposito?

I rapporti con i paesi dell'Europa occidentale occupano effettivamente un posto specifico nella nostra politica estera. Penso che non sia sbagliato affermare che in Europa - pur con tutta la sua articolazione sociale e politica, nazionale e statale - si vada facendo più forte la tendenza ad un ulteriore miglioramento dei rapporti interstatali sulla direttrice Est-Ovest. Vi influiscono la crescita della comprensione della realtà del mondo contemporaneo, un alto potenziale intellettuale delle nazioni europee e, al tempo stesso, la loro esperienza storica così densa di momenti drammatici. Ciò spiega anche il fatto che la filosofia della «comune casa europea» trovi consensi sempre più ampi. Noi tendiamo a incoraggiare la continuità e la progressione del processo pan-europeo.

Per quanto riguarda invece l'introduzione di cunei tra Europa occidentale e Stati Uniti, si tratta, a dir poco, di sciocchezze. Se noi puntiamo sulla collaborazione con altri Stati, non possiamo non pensare che tutti gli Stati hanno lo stesso diritto di collaborare gli uni con gli altri.

I legami creati storicamente tra Europa occidentale e Stati Uniti, e, pure, diciamo, i rapporti tra Unione Sovietica e paesi socialisti europei, rappresentano una realtà politica. Con essa non si può non fare i conti se si vuole costruire una politica realistica. Un approccio diverso potrebbe alterare l'equilibrio che si è creato in Europa.

Siamo fermamente convinti che il futuro

dell'Europa poggia su una solida sicurezza, con un minimo di armamenti da ambedue le parti, su una larga collaborazione interstatale, sui contatti e gli scambi lungo tutte le sue direttrici e a tutti i livelli.

Come valuta le prospettive dei rapporti economici e politici tra il Comecon e la Cee?

Io risponderò brevemente a questa domanda. Comecon e Cee stanno cercando insieme una base per future relazioni di cooperazione e sono andati avanti in questo senso. Parallelamente all'instaurazione di rapporti tra Comecon e Cee cominceranno a stabilirsi rapporti tra i singoli paesi che ne fanno parte e gli organismi delle due comunità. L'Unione Sovietica, da parte sua, è pronta a percorrere questa strada e a stabilire rapporti con la Cee. Quando ciò avverrà, si potranno realizzare molte iniziative interessanti.

L'ostacolo Cambogia sulla via della Cina

Si sono moltiplicati negli ultimi tempi negli ambienti del rapporto Urss-Cina. Il suo discorso di Vladivostok, l'anno scorso, e il suo viaggio in India hanno confermato gli intendimenti sovietici in favore di una normalizzazione piena dei rapporti interstatali con la Cina. Il ritiro di una parte delle truppe sovietiche dalla Mongolia ha ulteriormente contribuito in modo favorevole. I cinesi indicano, però, come uno degli ostacoli maggiori per una completa normalizzazione dei rapporti politici, l'attuale situazione in Cambogia. Qual è la sua opinione a proposito?

È vero, l'Unione Sovietica agisce attivamente nella direzione che porta a una completa normalizzazione dei rapporti tra i due maggiori paesi socialisti, Unione Sovietica e Repubblica popolare cinese. Negli ultimi tempi si stanno sviluppando con dinamismo i legami commerciali ed economici, tecnico-scientifici, culturali. Si svolgono anche consultazioni politiche su alcune delle attuali questioni internazionali. Noi attribuiamo una grande importanza al fatto che l'Urss e la Cina affrontino, con posizioni analoghe, una serie di grandi problemi internazionali. Sia noi che i dirigenti cinesi sottolineiamo che la pace è necessaria per assolvere i compiti di rinnovamento sociale. Ambedue i paesi hanno proclamato che non adopereranno mai per primi l'arma nucleare. Noi interveniamo decisamente contro il programma di «guerre stellari». Una posizione simile ha assunto la Cina.

Noi ci interessiamo di tutto ciò che si fa nella Repubblica popolare cinese per riordinare e modernizzare l'economia e arguimmo di tutto cuore al grande popolo vicino, al Partito comunista cinese, di conseguire successi in questa difficile impresa.

Eppure non vi è per ora una completa normalizzazione nei rapporti sovietico-cinesi. Non vorrei inoltrarmi in polemiche sui perché. Mi riferisco soltanto alla questione che avete menzionato, quella cambogiana. Non è una questione di rapporti sovietico-cinesi. Ci sembra, tuttavia, che sia l'Unione Sovietica che la Repubblica popolare cinese debbano essere interessate ad una soluzione. Noi parliamo nettamente dal fatto che l'unico strada per la soluzione della questione cambogiana è quella politica. L'aspirazione appunto a questo tipo di soluzione, a nostro avviso, sta crescendo. E ciò è molto importante.

Quali prospettive ci sono per una soluzione politica della questione dell'Afghanistan che possa portare al ritiro delle truppe sovietiche da quel paese, garantendo la piena sovranità e indipendenza dell'Afghanistan?

Comincio col dire che l'Afghanistan è anche ora uno Stato sovrano e indipendente. La politica di riconciliazione nazionale, condotta dall'Afghanistan fin dall'inizio di quest'anno, contiene tutte le componenti indispensabili per una soluzione politica all'interno del paese. Essa deve essere, ovviamente, accompagnata da un regolamento dei suoi aspetti esteriori nel senso di assicurare la cessazione dell'ingerenza dall'esterno negli affari interni dell'Afghanistan. Le trattative a questo proposito sono in corso, come è noto, tra Afghanistan e Pakistan tramite il rappresentante personale del Segretario generale delle Nazioni Unite.

Vi è un certo progresso sia sul versante interno sia sotto il profilo estero. Se non ci fossero determinate forze che ostacolano lo sviluppo degli eventi, se esse non effettuassero massicce forniture di armamenti moderni ai ribelli, se non trappolassero impedimenti al ritorno nel paese dei profughi, la cosa andrebbe avanti più velocemente.

Pur tuttavia, ripeto, vi è un certo progresso. I dirigenti afgani hanno dichiarato che, nell'ambito del programma di pacificazione nazionale, essi accettano la collaborazione con le forze più diverse, in sostanza con la maggioranza delle forze politiche, e sono disposti ad accordarsi sulla formazione di un governo di coalizione. La questione della composizione del governo è una prerogativa del popolo afgano e di nessun altro. Si tratta di un approccio coraggioso. Esso non manifesta la debolezza, bensì la forza della rivoluzione nazionale-democratica afgana.

L'Unione Sovietica non si ingerisce né si ingerirà nella ricerca, da parte dei compagni afgani, di partners per realizzare il programma di riconciliazione nazionale: nel proprio paese, tra i profughi e gli emigrati all'estero, forse anche da voi in Italia.

Si sente dire ogni tanto che l'Unione Sovietica accetterà soltanto quel regolamento politico del problema afgano che manterrà l'Afghanistan nella propria «sfera d'influenza». È un giudizio profondamente errato, l'Unione Sovietica non ha, in generale, sfere di influenza e non tende a crearle. Per quanto riguarda l'Afghanistan, noi appoggiamo in pieno le posizioni del movimento che non allineati affinché questo paese rimanga indipendente, sovrano, non allineato. Qualora l'Afghanistan decidesse di diventare anche uno Stato neutrale, sarebbe pur sempre una decisione che spetta al popolo afgano. L'essenziale è andare avan-

L'imperativo categorico della sopravvivenza

Nei rapporti politici al 27° Congresso del Pcus e nei suoi interventi successivi, lei ha insistito sulla necessità di prendere atto della reciproca interdipendenza che mediata dall'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud. È una nuova visione del mondo che pone in primo piano la cooperazione tra sistemi sociali diversi. Potrebbe precisare su questo punto il suo pensiero?

Avete pienamente ragione. Il 27° Congresso del Pcus è giunto a conclusioni importantissime, di grande significato teorico e politico, sul fatto che dopo quarant'anni di corsa agli armamenti nucleari l'umanità si trova, letteralmente, di fronte al dilemma della sopravvivenza, e sul fatto che il mondo contemporaneo, con tutta la sua multiformità e contraddittorietà, sta diventando sempre più interdipendente, interconnesso, in notevole misura integrato.

Da ciò deriva che la via verso la creazione di una pace stabile e denuclearizzata, tanto voluta dai popoli stanchi e soffocati dalla contrapposizione, che la via verso un mondo non violento, dove ognuno conservi le proprie vedute filosofiche, ideologiche, politiche e religiose, è quella delle trattative fra gli Stati. È l'elaborazione comune di intese sui punti centrali dell'agenda internazionale, e, in primo luogo, sulle questioni del disarmo. Ciò richiederà agli Stati, in conformità con questo nuovo modo di pensare, di rinnovare anche la prassi delle relazioni internazionali e della diplomazia.

Qui sono fuori delle consuetudini. Ricordo quante volte in passato sono state avviate trattative sul disarmo. Ma gli Stati, spesso tacitamente, stabilivano in partenza che per quanto fosse bene mettersi d'accordo, in caso contra-

SEGNALAZIONI

Vittorio Silvestrini Cronache da una provincia dell'impero Editore Riuniti pp 180, L. 13.500

La mafia non è un mostro occulto che trova la sua forza entro se stesso ma un potere dotato di sue concezioni composte di persone fisiche che si alimenta soprattutto al di fuori di se stesso nel vivo della società.

Guido Morselli Contro passato prossimo Adelphi pp 262 L. 18.000

Con questo secondo volume si completa la pubblicazione nei Meridiani delle opere della famosa scrittrice il fatto che ciò avvenga in vita è uno straordinario omaggio.

Ernesto Sabato Sopra eroi e tombe Editore Riuniti pp 372 L. 25.000

Natalia Ginzburg Opere vol II Mondadori pp 1598 L. 45.000

Claude Lanzmann Shoah Rizzoli pp 242 L. 20.000

Questo film documentario si rivela recentemente al suo apparire in televisione come uno dei più incisivi atti di accusa contro la barbarie nazista dei ghetti e dei campi di concentramento.

Sipario per Pirandello Per ricordare il cinquantesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello la rivista Sipario...

Una collana dedicata all'Africa Le Edizioni lavoro nate qualche anno fa come iniziativa editoriale della Cisl...

NOTIZIE

Sipario per Pirandello Per ricordare il cinquantesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello...

Una collana dedicata all'Africa Le Edizioni lavoro nate qualche anno fa come iniziativa editoriale della Cisl...

California, umana avventura Quasi interamente dedicato alla California il IV volume della rivista Jaca Book...

California, umana avventura Quasi interamente dedicato alla California il IV volume della rivista Jaca Book...

STORIE

Torino '47, l'ultima esecuzione

Gian Franco Vené La notte di Villarbasse Bompiani Pag 259, L. 6.500

AURELIO MINONNE

Il 4 marzo 1947 alle Basse di Stura nei pressi di Torino, il plotone d'esecuzione della Celere dava applicazione alla sentenza della Corte d'Assise...

Il presupposto di ogni una mistiche e ricavato dall'affermazione di Lorenzo Valla (del 1440) che le guerre si fanno per desiderio di gloria...

SOCIETÀ

La Madonna, apparizioni e sviste

Pier Angelo Gramaglia L'equivoco di Medjugorje Claudiana Pag 172, L. 9.900

AUGUSTO FABOLA

Apparizioni maniane o fenomeni di medianità? questo il interrogativo indicato nel sottotitolo e le risposte che il libro dà sono interessanti non soltanto per il fatto a cui si riferiscono...



MARIA NOVELLA OPPO

Sandra e Raimondo in divisa nordista. Uno dei tanti travestimenti della loro vita. Qui però li vediamo in un carosello dell'anno di grazia 1968. Era anche l'anno in cui dai cortei di protesta si levava il grido «Tutti a casa, c'è Carosello».

perciò si celebrano insieme la fausta ricorrenza trentennale della nascita e quella decennale della morte. È l'occasione per parlare della pubblicità televisiva italiana che conosce in questi tempi una vitalità mai vista...

STORIE

Le glorie della guerra

John R Hale Guerra e società nell'Europa del Rinascimento Laterza Pag 317, L. 40.000

GIANFRANCO BERARDI

L'autore è uno specialista agguerritissimo di storia rinascimentale e il libro di grandissima lettura è alla portata di chiunque abbia un minimo interesse per la storia.

RACCONTI

Una vecchia il demonio un prete

Robert L Stevenson Janet la storta Lucarini Pag 51, L. 9.000

FABRIZIO CHIESURA

Scriveva Gilbert K. Chesterton a proposito di Stevenson che «egli sofferse della propria versatilità non perché riuscì abbastanza bene nei generi più diversi ma perché nei generi più diversi riuscì troppo bene».

GIALLI

Il piacere e dopo... l'editore

Patricia Highsmith Suspense pensare e scrivere un giallo La tartaruga Pag 124 L. 14.000

INISERO CREMASCHI

Torna l'americana Patricia Highsmith con un prezioso libretto ricco di suggerimenti e consigli per scrittori principianti.

DIARI

Che cosa c'è prima di un suicidio?

Diario di Esterina Sellenio Pag 126 L. 5.000

LETIZIA PAOLOZZI

Un piccolo straziante libro di ricordi questo «Diario di Esterina» non diffidente come avviene per solito di fronte a questo genere di letteratura.

DIARI

Che cosa c'è prima di un suicidio?

Diario di Esterina Sellenio Pag 126 L. 5.000

LETIZIA PAOLOZZI

Un piccolo straziante libro di ricordi questo «Diario di Esterina» non diffidente come avviene per solito di fronte a questo genere di letteratura.

Confronto tra grandi fiumi europei

Sul Reno si prende il sole, sull'Isar si passeggia

Per il nostro fiume solo progetti

Le proposte arrivate da un convegno internazionale

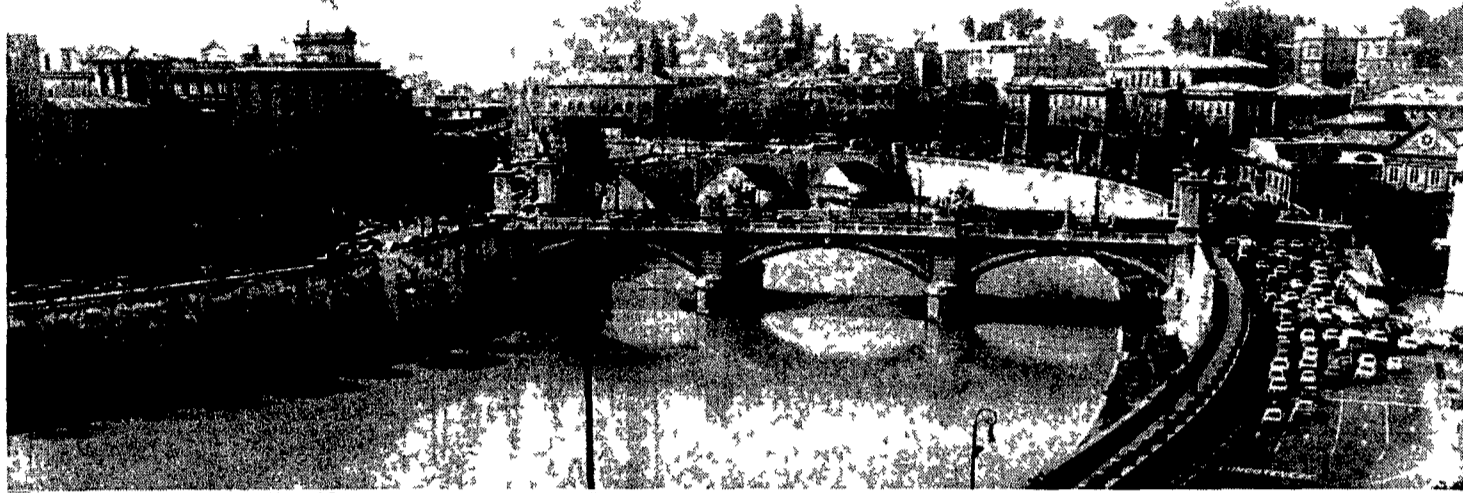


Immagine del Tevere, tornerà ad essere «biondo»? E quando i romani potranno, come i cittadini di Vienna, passeggiare sulle sue rive senza turarsi il naso?

Il Tevere impara dal Danubio

Sul Danubio un'isola attrezzata solo per lo sport. Sul Reno piste ciclabili e giardini fioriti. Per il Tevere inquinato e degradato solo progetti chiusi in un cassetto. Il confronto tra i parchi fluviali di alcuni paesi europei, organizzato nei giorni scorsi dal Dipartimento di pianificazione territoriale, ha messo in luce l'inerzia degli amministratori locali nel realizzare proposte che pur esistono da tempo.

ROBANA LAMPUGNANI

■ Sullo schermo bianco della sala stenditolo a palazzo S. Michele passano le immagini idilliache di parchi che si stendono lungo i fiumi europei dell'Isar a Monaco del Reno a Bonn. Corsi d'acqua che formano insenature e laghetti e lungo le cui sponde sono ormeggiati barche e patini. Sulla riva sui prati verdissimi gente stesa a prendere il

sole (quello nordico naturalmente) a correre in bicicletta lungo le piste ciclabili a giocare. Immagini di una realtà assai distante da chi come noi ogni giorno ha a che fare con il fiume. In questi giorni i bollettini dell'inquinamento e i dati di inquinamento sono arrivati anche da quelle sponde dove, per il nostro «parco» manca solo una cosa, la volontà politica di farlo. I corda Gianfilippo Biazio

mento di pianificazione territoriale e urbanistica per un confronto sui fiumi o meglio sui parchi fluviali (all'estero progettati e realizzati in un luogo) il convegno - che si è chiuso ieri - in realtà è solo all'inizio perché ci saranno altri due sessioni nel prossimo autunno e all'inizio del 1988. Dopo di che non vi potranno essere più alibi per chi da decenni parla del parco fluviale del Tevere e non fa nulla.

alta tensione sono stati reinseriti nel progetto come elementi costitutivi del paesaggio. O come insegnano i Toscani che alla confluenza del Sieve con l'Arno hanno progettato l'assetto vario del parco della difesa del territorio. O come insegnano i tedeschi che hanno riempito le cave abbandonate di acqua trasformandole in laghetti. E al Tevere come ha denunciato Nucci i più grossi squilibri derivano proprio dalle escavazioni selvaggio.

insomma con il convegno di questi giorni - promosso soprattutto dal direttore del Dipartimento Fedenco Malu sardi e dalla professoressa di urbanistica Vittoria Calzolari - è emerso con estrema chiarezza che si è uscito dalla logica del parco come osservatorio naturalistico o come gar-

dino modello. Ma si è assunta invece l'idea - da sempre al centro della ricerca del Dipartimento - che l'ambiente del parco deve avere un valore primario nella pianificazione moderna e deve funzionare da controllo - come suggerisce Biazio - delle trasformazioni storiche passate e future. Un solo esempio per concludere: arrivato dall'urbanista Pierluigi Cervellati. La bonifica di fine 800 lungo l'Arno che ha sottratto all'acqua centinaia di ettari se è servita per l'agricoltura ha però sconvolto l'equilibrio idrico fenomeno che si è poi riflesso sulla staticità della torre di Pisa, a causa dell'abbassamento della falda idrica. La ipotesi - provocazione di un malalignamento dell'area - è la conseguenza che ne trae Cervellati come strumento utile al riequilibrio dell'ambiente.

Rignano Flaminio

Dopo la precettazione amarezza in Comune tra operai e impiegati

■ Non si può certo dire che i dipendenti comunali di Rignano Flaminio abbiano accolto con piacere la decisione del prefetto che li obbliga con la precettazione a tornare al lavoro. Avevano incrociato le braccia due giorni fa stanchi di aspettare inutilmente o mai da mesi lo stipendio. Da due mesi i lavoratori non vedono una lira. E da quasi un anno prima, erano pagati saltuariamente. Responsabile della situazione l'amministrazione stessa un anomalo di colore formato da un pezzo di Dc e dal Psi, con all'appoggio un'altra parte della Dc che era stata a governo della cittadina fino al '83.

Un anno prima la giunta aveva bandito dei concorsi per l'assunzione di 42 persone da aggiungersi alle 70 già in pianta organica. «Assunzioni clientelari senza altra ragione», ammettono tranquilli

Borgate

È vietato asfaltare in proprio

■ Questa mattina gli abitanti della borgata «Due colli» manifesteranno davanti alla sede della loro Circonscrizione. L'VIII Motivo dell'assegnazione un assai discutibile intervento dei Vigili urbani che hanno bloccato i lavori di una ditta che stava asfaltando le strade principali della borgata. La «Due colli» in Valle Borghesiana sulla Casilina ha alcune migliaia di abitanti. Ma le case qui sono quasi tutte abusive mancano le opere di urbanizzazione. «manca l'illuminazione pubblica. L'acqua è solo quella dei pozzi artesiani. Gli abitanti si sono tassati per consentire almeno di asfaltare le strade principali. Ma mentre i lavori erano in corso i vigili li hanno interrotti perché non c'erano le autorizzazioni necessarie.

Tivoli

Direzione sotto accusa all'Enel

■ Protesta dei lavoratori dell'Enel della zona di Tivoli contro la direzione. Sotto accusa la gestione dell'organizzazione del lavoro e in particolare la parte che riguarda gli straordinari. Dal marzo scorso una disposizione del dirigente di zona vieta alla formazione repressibile di intervenire fuori orario (dopo le 20) per la riparazione dei guasti segnalati dall'utente che vengono così rinviati nel migliore dei casi al mattino dopo. «Questa di sposizione colpisce direttamente l'utenza che dopo le 20 è abbandonata a se stessa», dicono i lavoratori Enel. In un documento le tre confessioni sindacali hanno chiesto un incontro con la direzione di zona per domani in caso di rifiuto da parte della direzione annunciano uno sciopero di due ore per il giorno seguente.

Trema la terra ai Castelli

■ Alle 20.44 di ieri sera ai Castelli la terra ha tremato di nuovo per la seconda volta in meno di ventiquattro ore. La scossa del quarto-quinto grado della scala Mercalli è stata avvertita tra Campitello Albano Genzano e Arancia. La scossa precedente poco dopo la mezzanotte di lunedì era stata nella stessa zona ma aveva avuto un'intensità minore intorno al secondo terzo grado. E stavolta vuoi per l'ora, vuoi per la paura che si è accumulata si assistito alle prime scene di panico. Danni a cose e persone non ce ne sono stati ma qualche famiglia ha preferito allontanarsi dai Castelli. Ma in realtà - come spiega Bruno De Simoni - il genere del reparto sismico del Istituto di Geofisica - vennero per gli abitanti dei Ca-

Un'altra scossa di terremoto, del quinto grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri sera nella zona dei Castelli. Non ci sono stati danni alle persone o alle cose, ma si sono viste le prime scene di panico. La gente inizia ad avere paura in meno di 24 ore le scosse sono state due. Però, secondo gli esperti, rischi reali non ce ne sono. L'ultimo sisma dell'ottavo grado è di un secolo fa.

ROBERTO GRESSI

stelli romani non ce ne sono. La zona può essere definita a relativamente elevato rischio sismico ma per l'area il massimo ma ce si può aspettare (non nei prossimi giorni ma nel corere dei secoli) sono scosse che non supererebbero mai il settimo-ottavo grado della scala Mercalli. Il che vuol dire che al massimo potrebbe venire qualche cor-

smica dell'area dei Castelli sono di difficile definizione tutto è legato al fatto che il terreno insiste su una zona vulcanica sorta dopo la crosta terrestre è particolarmente soggetta a cedimenti. Oltre a Velletri Nemi e Genzano la zona a rischio interessa anche Rocca di Papa e la zona di Squarciarelli e Grottaferrata. Frascati è già fuori tiro anche se nel passato ci fu un periodo - la fonte è sempre De Simoni - in cui la gente scappava tormentata dalle scosse. Tra i fuggiaschi illustri ci fu pure l'etico Bonaparte. Pericoli reali non ce ne furono comunque neanche allora. Gli abitanti dei Castelli possono stare tranquilli allora? «Io ai Castelli ci abito da anni - risponde De Simoni - pensa che lo farei se ci fossero pericoli?»

La proposta dei comunisti a tutela dei consumatori

«Un marchio di qualità è più utile dell'Ente di Consumo»

Sciogliere l'Ente comunale di consumo e creare un «marchio» comunale di garanzia a tutela dei consumatori. È la proposta del Pci per rendere efficiente e utile ai romani l'ente creato nel dopoguerra. È stata presentata nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato denunciato anche lo scandalo delle mense comunali concesse in subappalto.

STEFANO POLACCHI

■ «Vorremmo bere un buon bicchiere di vino. Costi anche un po' di più ma che sia genuino». Queste sono le richieste dei romani che ogni mattina vanno a fare la spesa qualità e genuinità dei prodotti magan spendendo anche qualche lira in più. Daniela Valentini consigliere comunale di consumo, ha illustrato i motivi delle sue dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo (in cui era entrata nel gennaio scorso) e le proposte del Pci per lo scioglimento dell'Ente e per la creazione di un «marchio comunale di qualità» dei prodotti a garanzia dei consumatori.

Come creare una struttura più moderna? Un «Marchio di garanzia» è la proposta comunista. Così può offrirsi al consumatore un servizio che garantisca la qualità del cibo e si possono valorizzare una gamma di prodotti tipici locali (latte, vino, carne, verdura) altrimenti tagliati fuori dalla distribuzione sul mercato. «Con i suoi laboratori il Comune può effettuare controlli sulla genuinità degli alimenti - ha detto Valentini - Si tratta quindi di studiare una gamma di una ventina di prodotti di prima necessità e tipici da raccogliere sotto un «marchio di garanzia» (ad un prezzo calcolato) con cui la struttura pubblica si faccia garante della genuinità del cibo sulle ta-



Cittadini in coda a uno degli enti di consumo. Sono ormai inutili e il Pci propone di scioglierli

lizzare il personale e si deve concedere la licenza di commercio ai gestori dei punti vendita che diventerebbero così commercianti a tutti gli effetti.

Un ultimo dato scandaloso per delineare il ritratto di un grosso baraccone allo sbando e di un Comune del tutto assente: molte mense comunali

Appia

Sei corsie contro gli alberi

■ Per ora sulle sei corsie della superstrada progettata in via Appia Nuova sfrecciano solo polemiche. La IX circoscrizione ha deciso di sottoporre al Comune la decisione di abbattere 200 pini per far posto alle sei corsie «veloci». «È un attentato all'ambiente», ha denunciato il Pci. La maggioranza «quadripartita» in circoscrizione (Dc Psi Psdi Pli) appoggiata dal Pri ha fatto così il «primo passo» di un percorso burocratico che potrebbe portare all'«assassinio» degli alberi secolari ormai castrati a rasoie dalla via Appia Nuova. «Di quei duecento pini - hanno detto i comunisti - la maggior parte sono sani. Una recente perizia botanica ha accertato che solo 12 sono gli alberi malati. Perché distruggere duecento? La stessa perizia ha anche rilevato che dato l'alto tasso di inquinamento dovuto al traffico sull'Appia sarà difficile che le altre essenze arboree possano attecchire nel tratto urbano della strada. Invece di correre a ripian questa maggioranza vuole tagliare via tutti gli spazi verdi che a fatica resistono agli attacchi dei venti quotidiani».

Elezioni

A tu per tu con le donne

■ Una giornata tutta rosa. A intieghiarla così non sarà il tepido sole di primavera ma le tredici candidate nelle liste del Pci. Oggi iniziano la loro campagna elettorale e per farle in modo diverso hanno deciso di «invadere» trenta zone della città. Di buon'ora davanti alle fabbriche alle dieci in mezzo ai banchi dei mercati nel pomeriggio in piazza lungo le strade fino ai grandi magazzini aspettando chi entra e chi esce per le compere quotidiane. Le future deputate al Parlamento hanno deciso di tirarsi fuori dalla babele delle grandi promesse. Hanno in tasca un programma elettorale tutto loro e su questo hanno scelto di dare la parola alle donne. In marcia per venti giorni fino ai dieci giugno quando chiuderanno questa loro campagna elettorale vogliono incontrarle tutte. Ci sono i problemi di ogni giorno e le donne li conoscono bene. «L'altra meta del Pci» vuole ascoltare parlare costruire un filo diretto da donna a donna.

Così hanno abolito palchi e palchetti. Niente podiumi grandi comizi ma sempre presenti là dove le donne vivono. Nei cortili dei palazzi all'uscita dal lavoro nelle case per chiedere di stringere un patto cittadino ed elezione, narrano in contanto. Quel «voto donna» non sarà uno slogan al vento perché dicono le comuniste «non ci mentiremo di quel voto». Dalle donne viene la nostra forza la tutela dell'ambiente e dell'arredo della città la sicurezza dei pedoni e l'esigenza di avere una città più vivibile nell'illusione di interpretare i ristretti interessi corporativi di alcuni commercianti della zona.

Ma in quella zona gli abitanti sono molto attaccati ai secolari alberi che contornano l'Appia. Questa decisione fa ricordare la festa di piazzale Alberone l'anno scorso quando il traffico sulla via Appia si fermò e venne piantata una nuova quercia al posto del vecchio «alberone» divorato dalle termiti.

E una sfida e il tempo è poco. Venti giorni per convincere tutti che è utile scegliere una donna, e anche se può sembrare controcorrente le candidate nelle liste del Pci non si sbandano. Hanno deciso di mettere scompiglio nelle vite del Palazzo. Un modo sano e ed è quello di «incontrare» le istituzioni portandoci dentro la storia l'esperienza, la vita quotidiana della gente. E chi potrà farlo meglio di tante onorevoli?

TELEROMA 66

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 7 Cartoni animati; 8.30 «Anche i ricchi piangono»...

Ore 14.30 Campidoglio; 15.30 Medicina senza frontiere...

Ore 17.30 Motori non stop; 18 «La signora e il fantasma»...

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati...

TELETEVERE

T.R.E.

RETE ORO

Ore 16 I fatti del giorno; 16.30 Telefilm; 17 «Condottieri»...

Ore 14 «E il terzo giorno arrivò il corvo»...

12.30 «La legge di Burke»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time.

SCELTI PER VOI

LA VEDOVA NERA... MOSQUITO COAST... BASIL L'INVESTIGATOPPO... PLATON... FIGLI DI UN DIO MINORE...

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome.

GROTTAFERRATA

Table listing cinema programs in Grottaferrata.

MARINO

Table listing cinema programs in Marino.

COLAZIA

Table listing cinema programs in Colazia.

OSTIA

Table listing cinema programs in Ostia.

PROSA

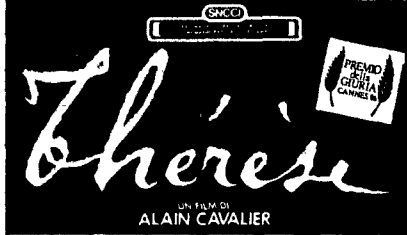
Table listing literary events and readings.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA... CRISOGONO... GIALLO... IL TORCHIO... META-TEATRO... CINEGIA... MONGIOVINO... OROLOGIO... SALA GRANDE... PAROLI... ROSINA... POLITECNICO... AQUA... ARCA... ARGENTINA... AVANTI... ATENE... AVILA... BEAT... BELL... BRANCACCIO... CATACOMBE... CINECLUB... LA SOCIETA' APERTA... GARDINO... GIOIELLO... GOLDEN... GREGORY... HOLIDAY

QUESTO FILM VALE IL DOPIO E PER OGGI COSTA LA META'

OGGI ECCEZIONALE PRIMA AL CAPRANICA OGGI



UN'ORA E MEZZA DI GRANDE ARTE, DI EMOZIONE, DI FOLLIA, DI AMMIRAZIONE SENZA RISERVE

APERTURA ore 17 - ULTIMO SPETTACOLO ore 22.30

Table listing cinema programs for 'Thérèse'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive screenings of various films.

CINEMA D'ESSAI

Table listing experimental cinema programs.

CINECLUB

Table listing cinema club programs.

Un Misanthropo
dissidente e passionale quello presentato a Milano, con caldo successo, dalla compagnia sovietica della Taganka

Quest'anno al Giro
d'Italia c'è una squadra in più: tra i pedali, le tappe di montagna troveremo tanti ragazzi, un gioco e... Luciano Ruspoli

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Questo grande, piccolo schermo
22mila accreditati, 3.200 giornalisti e quasi la metà appartengono ai network: ecco i padroni del festival

E per chiudere Opere d'autore
Altman, Russell, Godard, Jarman, Beresford... che ci fanno insieme a Wagner, Verdi e Leoncavallo?

Cannes? E' finita in tv

Cannes? E proprietà della tv Può sembrare para-dossale ma il tempio europeo del cinema vive grazie alla televisione. No, non parliamo di produzioni, di integrazioni ma (molto banalmente) di soldi. Prendete i premi ad esempio. Vengono resi pubblici la sera niente conferenze stampa solo una diretta tv in esclusiva. E i giornalisti tutti lì ad aspettare che emerga il nome del vincitore

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO ORESPI

CANNES Il festival '87 ha battuto ogni record: 22.000 accreditati (almeno 4.000 in più dell'anno scorso), circa 3.200 giornalisti di cui (questo è il punto) più di 1.100 appartenenti a catene televisive. La tv insomma è ormai la vera padrona del Festival del cinema più importante del mondo.

D'altronde signori è proprio questo il vero motivo dell'importanza del Festival. La «istituzione Cannes» viene subito dopo Hollywood per capire come mutano i modelli e i rapporti all'interno della produzione spettacolare. Come Hollywood Cannes è un buco nero che assorbe anche ciò che è apparentemente «contro» di lei che accetta (e significa) tutto e il contrario di tutto.

Un esempio. La casa editrice L'Espresso ha pubblicato il libro *40 ans de festival* di Alomèe Plane. Novantanove franchi di peripezie che contengono però anche un documento di straordinario interesse: alcuni verbali delle assemblee aperte che nel '68 si tennero nella sala del Palazzo del cinema e che uscirono in quell'anno memorabile a bloccare il Festival. Immerse nelle pagine su Brigitte Bardot e Grace Kelly leggiamo parole ancora roventi. Polanski che paragona la situazione alla «Polonia stalinista» Godard che lo ammonisce: «Lo stalinismo sa vanare da paese a paese» ancora Polanski che grida: «Il film non vanno più presentati secondo un criterio di segregazione e di discriminazione. Chiamiamo il Festival che i film siano proiettati in sala non importa a che ora e senza l'etichetta di un Festival che non rappresenta più nulla».

Diciannove anni dopo il Festival è lì. Con la sua «Quintessenza» gestita dai registi e nata proprio dal '68 ma ogni anno minacciata di estinzione. E con i suoi divi che quest'anno sono tornati in massa per la gioia delle dirette televisive. Con i suoi 22.000 accreditati che consumano scarpe e pazienza girando fra sale e uffici stampa elemosinando fotografie autografe, press book



Marion Peterson e i «body builders» in «Armida» da Lully, l'episodio di «Aria» diretto da Jean Luc Godard

Quante «Arie», signori registi...

Inserito in extremis nella sezione competitiva, il film omerico *Aria* (proprio così, in italiano) ha sconcertato indignato persino divertito un po' tutti. Alla proiezione mattutina per la stampa fischi e applausi hanno contrappuntato il fluire delle rutilanti immagini. Onda lunga di classici motivi musicali: appunto di arie tratte da celebri melodrammi dell'operistica italiana e di altre scuole.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES Don Boyd il produttore ideatore inglese di *Aria* forse non si proponeva di meglio. In parte come di consueto per sbalordire i buoni borghesi in parte per spazzare cogliere di contro piede anche gli innovatori più agguerriti. Il proposito è riuscito soltanto in qualche parte. Colore scorcio del film.

In effetti questo lavoro attraverso un esile racconto narrativo interpretato dal bravo attore John Hurt e diretto da Bill Bryden accosta i uno all'altro tanti miti del cinema. Wagner (*Tristano e Isotta*) da Lully (*Armida*) da Rameau (*Les Boréades*) e da Charpentier (*Louise*) ecc. I nomi del cinema? Diversi quelli famosi: Robert Altman, Nicolas Roeg, Ken Russell, Jean Luc Godard. Alcuni quelli prediletti da cinephiles Julien Temple, Derek Jarman, Francis Ford Coppola, Altti di tutto ecc. centrici Bruce Beresford, Bill Bryden, Charles Sturridge.

Come si diceva *Aria* prende avvio con la comparsa di John Hurt che nei panni di un cantante lirico si accinge a preparare la rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo in un tradizionale teatro d'opera all'italiana. La fantasmatica presenza di una giovane donna turba l'amista fino a quando nell'epilogo a gola spiegata della «romanza» *Vesti la giubba* il racconto trova

straziante drammatica sublimazione. Subito dopo incalza un altro scorcio narrativo altamente tragico quello in cui è centrato sul verdiano *Ballo in maschera* che scandisce la vicenda stonica di un sanguinoso attentato antimonalarchico nella Vienna 1931 a re Zog d'Albania in visita ufficiale in Albania ma anche intento a coltivare una sua segreta passione amorosa per una dama aristocratica del luogo. Pilota to con mano sicura da Nicolas Roeg questo clip operistico trova insieme i suoi pregi e i suoi limiti proprio nel taglio troppo avventuroso da fumetto dell'intera cronaca faccenda.

Senza soluzione di continuità seguono quindi gli episodi diretti da Charles Sturridge, Jean Luc Godard, Julien Temple incentrati rispettivamente sulla bellissima arie *La vergine degli angeli* della verdiana *Forza del destino* su un raffinato motivo del melodramma di Lully *Armida* sul l'universalmente nota *La donna e mobile* dal *Rigoletto* di Verdi. In questi tre minifilm forse le idee le trovate gli spunti caricaturali descrittivi risultano tra i più originali pur se va sottolineato il fatto che il marcato divano tra suggestivo



Tony Roberts e Dianne Wiest nel film «Radio Days»

Incontro con la brava interprete di «Radio Days» Dianne, felice alla corte di «re Woody»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES È stato come sempre il «piccolo» avvenimento di Cannes '87. Ogni anno Woody Allen spedisce sulla Croisette novanta minuti di pellicola che ci riconciliano con la vita. Lui, si sa non viene mai. Ma quest'anno per la prima volta ha permesso a un membro della sua «famiglia» cinematografica di venire a parlare a suo nome. Dianne Wiest fresca di Oscar per *Hannah e le sue sorelle* è venuta ad accompagnare *Radio Days* e ha stregolato il festival con la sua gentilezza e la sua grazia. Anzi, su questi ultimi

mo punto abbiamo una sup-plica da rivolgere pubblicamente a Woody. Non imbruttisca più Dianne. Non la conchi come una vecchia zitella. Davvero non se lo merita.

La prima domanda non può che partire da qui: Perché Woody Allen la vede sempre, sia in *Hannah* che in *Radio Days*, come una puzzezza a caccia di marito?

Forse è un problema comune a molte donne che Woody ha conosciuto. E tutto sommato anche a me. Non sono sposo

Non ho avuto fortuna con gli uomini e sto ancora cercando. In questo e nella famiglia con le nevrosi io e il mio personaggio di *Hannah* ci assomigliamo. In altre cose no.

Già tre film con Woody Allen, altri due in fase di preparazione. Come è arrivata, Dianne Wiest, nella «compagnia di giro» di Woody?

Avrei voluto cominciare a far cinema molto prima ma so benissimo di non essere affatto bella. Almeno secondo i soliti standard hollywoodiani. Se Woody non mi avesse sco-

Niente più film per Sir Laurence Olivier

Sir Laurence Olivier dà l'addio al cinema. Fra tre giorni compie ottant'anni e ha deciso di restringere la propria attività alla radio e alla televisione. «La gente si aspetta che continui a lavorare per sempre - ha spiegato al *Times* la sua portavoce - ma lui è di tutt'altro parere». L'ultimo film interpretato dal grande attore inglese è stato *Il ritorno dell'oca selvaggia* nel quale interpretava il ruolo del criminale nazista Rudolf Hess. Nel corso della sua prestigiosa carriera Olivier ha lavorato con registi del calibro di Wyler, Hitchcock e Kubrick e ha diretto tre celeberrime trasposizioni shakespeariane (*Enrico V*, *Amleto*, *Riccardo III*).

Glenn Ford: «Amavo Rita sul serio»

Glenn Ford ha ricordato l'amica Rita Hayworth nel corso dei funerali celebrati in una chiesa di Beverly Hills. Subito dopo, con un gesto un po' plateale ma sincero, ha depresso sulla tomba una sola rosa rossa, testimonianza - dicono le agenzie - «di una passione mai spenta».

Vecchio Cash, attento al tuo cuore!

Il ricovero d'urgenza per il più famoso dei country singer americani Johnny Cash, noto in Italia più come attore (*Quattro occhi di campana* un episodio straripante di *Colombo*) che come cantante. Il cinquantenne musicista è stato colpito da un male durante un concerto. Secondo i medici si sarebbe trattato di un collasso cardiaco (Cash soffre da tempo di disturbi cardiaci e di pressione alta). Risultato ha dovuto interrompere la tournée e prendersi una lunga vacanza nella sua casa di campagna di Hendersonville in Tennessee. Ex avventuriero ed ex galeotto (finì in prigione numerose volte negli anni Sessanta) Cash è per gli americani una specie di monumento nazionale insieme a Carl Perkins, Roy Orbison e Jerry Lee Lewis, rappresenta uno degli ultimi cantori della tradizione country blues.

Les Crane, come ti gioco col computer

Il «bad boy» delle nottate televisive americane degli anni Sessanta Les Crane conduttore del primo *Talk show* di attacco della Abc e mancata promessa del piccolo schermo torna a far parlare di sé come imprenditore di successo. Che si è inventato l'ormai non più giovane presentatore? Un programma per giocare a scacchi col computer. L'iniziativa ha avuto un successo strepitoso tale da portare la società di cui Crane è proprietario (la «Software Toolworks») a fatturare in un solo anno quasi 50 milioni di dollari. La casetta con il videogioco costa 40 dollari e permette di rivivere accompagnati da un sottolungo musicale jazz le partite più difficili degli ultimi duecento anni, incluse alcune fasi dei recenti incontri Kasparov-Karpov.

Guerra delle foto per Donna Rice

Ora è la volta di Donna Rice, già ribattezzata dai giornali americani «la signorina del Sexy gate». È di ieri la notizia che Peter Borsari ha venduto alla stampa per svariate migliaia di dollari un servizio che fece alla giovane fotomodello della che ha inguainato Gary Hart nel lontano 1981. In quell'occasione pare la protospionista Donna confidò a Borsari di aver fatto un viaggio in Francia con il miliardario arabo Kashoggi. Almeno lui non avrà di che pentirsi.

Condanna a tre mesi per Léaud

Chè è andata meglio del previsto Jean Pierre Léaud, l'attore preferito di Truffaut e alter-ego del regista scomparso nel ciclo dedicato al personaggio di Antoine Doinel è stato condannato a tre mesi di prigione con la condizionale per «colpi e ferite volontarie, violazione di domicilio e ribellione agli agenti della forza pubblica». Il fattaccio avvenne nell'agosto scorso quando Léaud in preda ad una forte crisi depressiva, fece irruzione nell'abitazione di una ostantente colpendola alla testa con un vaso («Facevatropo rumore» disse). Non concederle la condizionale i giudici probabilmente hanno valutato la difficile situazione psicologica professionale che sta vivendo da tempo il attore.

MICHELE ANGELMI



Robert Kramer durante le riprese del film «A toute allure»

padre di origini austriache) abbiamo a volte difficoltà a pronunciare con naturalezza certe battute certe espressioni molto «ebraiche» che lui ha la tendenza a scriverne. Allora ci permette di cambiarle. In *Radio Days* c'è una scena in cui io sono al ristorante con uno dei miei tanti fidanzati e continuo a mettermi e a togliermi di nascosto gli occhiali perché lui non si accorga che sono miope. Quella è una mia idea, una cosa improvvisata sul set.

E dopo Woody Allen? Di sicuro l'Oscar le procurerà un mucchio di offerte. Con chi le piacerebbe lavorare?

Le offerte per la cronaca, non sono ancora arrivate. Mi piacerebbe lavorare con Scorsese, Pollock, Lumet con qualche europeo come Cavalieri, la Varda. Ma certo anche con Spielberg se solo mi chiamasse. Nel frattempo ho finito un nuovo film di Woody, e ne stiamo preparando un altro ancora. Perdonatemi ma non posso dirvi nulla. Non hanno titoli e siamo legati per contratto al silenzio. Il primo (che abbiamo dovuto girare due volte perché Woody non era soddisfatto) è un film drammatico con pochissimi attori tra cui Mia, io, Sam, Wq, terston e Denholm Elliott. È tutto. Se dico di più Woody mi licenzia. Vi prego non mettete mi nei guai. □ AFC

La commedia di Molière secondo la compagnia sovietica Taganka

Il Misanthropo dissidente

AGGEO SAVIOLI

MILANO Un Misanthropo che viene da Mosca è facile immaginarlo come un esponente del dissenso anche se retrodatato a tre secoli fa e situato in terra francese. Nello spettacolo della Taganka terzo e ultimo di quelli rappresentati qui dalla compagnia sovietica ospite del Piccolo Teatro l'insolferenza di Alceste il protagonista verso l'ambiente cortigiano ipocrita e dissipato che lo circonda la sua ansia di vendita i lindi gnazione che in lui suscita ogni tipo di compromesso sono tutte cose bene in risalto e alcune delle sue battute più rabbiose ecco che egli le pronuncia al proscenio rivolto al pubblico e investito isolato da un fascio di luce.

Sta di fatto che nei duetti (o duelli) fra Alceste e Celimene la rappresentazione consegue il massimo di intensità non tenendo nemmeno le manie stazioni più vistose del delirio amoroso Alceste picchia la testa sulla spalliera della poltrona Alceste si butta in ginocchio ai piedi di Celimene (e in precedenza avrà quasi preso a calci uno dei corteggiatori di lei). E per contro Celimene schiaffeggia Alceste con la lettera della quale lui si è trucidato, come prova del tradimento della donna e fa quindi a pezzi spargendoli ai suoi piedi. Ma da quel lato il momento più espressivo e decisivo è il lungo sguardo di disprezzo ironico e altero che la giovane vedova getta sul suo infelice spasimante dicendogli addio.

«Gran battage pubblici» come arriverà stasera su Canale 5 (ore 20.30) Brivido caldo? Integrale o mutilato di qualche sequenza o? Va bene che le private non sono obbligate come la Rai a rispettare il comune senso del pudore di marca censoria (ricordate i taglietti imbecilli inferti a Cane di paglia di Peckinpah?) ma è probabile che i programmisti di Berlusconi qualche problema se lo siano posti. Giacché Brivido caldo ormai celebre trampolino di lancio per Kathleen Turner ed esordio registico di Hugh Hudson è uno di quei non che vivono della tensione erotica che sanno innescare. All'uscita nelle sale nel 1981 il film non piacque a tutta la critica: ci fu addirittura chi - come l'autorevole Kenzich - scrisse che «il gusto del revival si arrende di fronte alle regole del simulacro» con quei partners che sono spesso nudi e vanno con le mani in quel po-

CANALE 5 ore 20.30

Arriva «Brivido caldo» bel giallo sexy: ma lo vedremo tutto intero?

De gustibus Perche il fascino di Brivido caldo sta proprio nel saper amalgamare l'atmosfera cupa dei gialli anni Quaranta (lo spunto di chiarito è La fiamma del peccato di Wilder) con una rappresentazione del sesso esplicita e molto contemporanea. Non tralasciate Niente di troppo hard nell'impugna re la disavventura erotica del l'avvocato di Miami Wil liam Hurt (altro attore poi as surdo ai fasti di Hollywood) ritratto da una femmina mozzafiato al punto da farsi con volgere nell'assassino del di lei marito Kasdan trova nelle facce nei corpi nell'afa soffocante il materiale adatto per coinvolgere lo spettatore. Dark lady seducente e perco losa Kathleen Turner offre qui una delle sue prove più esplosive ma anche Hurt (ombear de femmes gabatto) e Mickey Rourke (Baldorbo esperto in esplosivi) stanno al gioco: un gioco mortale del cui esito si accorgeranno troppo tardi. M. An.



Un momento del «Misanthropo» allestito dal Teatro Taganka

Rispoli, divulgatore ciclista

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

TORINO Al nastro di partenza un nuovo programma Stavolta Luciano Rispoli si presenta su due ruote con l'ambizione sportivissima di seguire tappa per tappa il Giro d'Italia. La sua squadra è composta di diciotto campionesi di Anna Carlucci e dalla professoressa Gregoli. Tutti insieme appassionatamente nella Grande corsa (Rauno ore 18.30) che percorrerà lo stivale al seguito della carovana del Giro.

«visibili» come le parole. Rispoli perciò si mette in bici con piglio sicuro non farà magari record di tappa ma promette una buona tenuta da fondista. I diciotto ragazzi impegnati nella faticata sono stati presentati alla stampa vengono da tutte (quasi) le regioni d'Italia e si spera che riescano a provocare giorno dopo giorno una certa affezione (magari campanilistica) nel pubblico. Il gioco dura fino al 13 giugno e poi tutti in vacanza professor Beccaria attualmente in vacanza fino alla prossima stagione. Ma tornerà a promettere Rispoli il quale è stato definito dal capostruttura di Rauno Scaife «portatore di programma che rende non «visibile» il ruolo del servizio pubblico. Portatore sans simo - diciamo noi - perché riesce a rendere anche godibile le materne apparentemente po-

avendolo inventato lui? Che sta prendendo le distanze? Un tipo soft come lui sembra quasi un pesce fuor d'acqua in una Rai ancora disperatamente volta alla caccia del divo e del caso clamoroso. Appunto per questo non si può fare a meno di chiedergli che cosa pensa di Mixer cultura il programma che Arnoldo Bagnasco conduce con stile tanto diverso dal suo. Rispoli al principio sembra far ricorso alla diplomazia («Sono uno che va a letto presto perché la sera sono stanco») poi però entra nel merito con sincero spirito aziendale. «Le volte che sono riuscito a vederlo ho trovato Bagnasco molto bravo. Bisogna riconoscere che con questo programma è stata aperta una finestra molto puntuale, moderna e vorrei di re addirittura continentale sulla vita culturale del paese». Caspita



Luciano Rispoli e Anna Carlucci nel vecchio «Parola mia»

RETE 4 ore 20.30

Gazzara regista per Colombo

Amante dei gialli amico di Peter Falk e così che Ben Gazzara si è ritrovato dietro alla macchina da presa per fare una volta tanto il regista anzi che l'attore. Il regista di Colombo Questa sera arriva in fatti in tv «Un amico da salvare» uno dei quattro film per la tv girati da Peter Falk in coda al serial di successo. Sono un po' «chicche» per gli amanti di Colombo prodotti nel 77 in America e dalla lunghezza ci ne mettono di un'ora e mezzo. Quello in onda stasera è diretto da Gazzara (che ha firmato anche Assommo a bordo) racconta la vicenda di Hugh Caldwell che, pazzo di gelosia, uccide la moglie.

ITALIA 1 ore 22.30

Penultimi ululati e arrembaggi

I «pirati» di Lupo solitario stanno prendendo quota va in onda stasera la penultima puntata di Lupo solitario (Italia 1 ore 22.30). Si sa sono sempre i migliori che se ne vanno. Ultime immagini di John Belushi «pirata» da uno show americano insieme a quelle del telefilm comico francese Merçi Bernard e di un «incontro» con il computer graphic Stefano Disegni e Massimo Cavaglia cineasti a fumetti. Prevediamo un film d'amore e Formula uno. Amo il tuo bel pistone. E ancora il dibattito telematico e il rock demenziale i collegamenti a i gemelli Ruggieri da Croda il detenuto Pangallo.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program details.

RADUE program schedule table with columns for time and program details.

RAITRE program schedule table with columns for time and program details.

TMC program schedule table with columns for time and program details.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program details.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and program details.

CANALE 5 program schedule table with columns for time and program details.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program details.

RAITRE program schedule table with columns for time and program details.

RETE 4 program schedule table with columns for time and program details.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program details.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and program details.

SPORT



Moser ricoverato in ospedale

Moser ferito
Il corridore trentino
cade in allenamento
Ricovertato in ospedale

Giro, la vigilia più amara per il vecchio campione

Oggi la decisione
Incerottato e contuso
verificherà se è in grado
di partecipare alla corsa a tappe

È estremamente improbabile, ad un giorno dal via, che Francesco Moser partecipi al Giro d'Italia...

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TRENTO. Francesco Conconi si gratta la barba e dice con un sorriso: «Visto che sono tutti pessimisti io penso, invece, che Moser abbia il 50% di possibilità di correre il Giro d'Italia...»

verificare se è in grado di partecipare al Giro d'Italia. I medici dell'ospedale gli hanno riscontrato un trauma cranico...

infastidito -; se sento che posso farcela prendo subito l'aereo e sbarco a Villanova d'Albenga in modo da raggiungere velocemente Sanremo...

L'incidente è avvenuto lunedì sera, dopo le 19, lungo la Statale del Brennero. Piovava molto forte e Moser stava allenandosi dietro il nullo di una motocicletta condotta dall'amico Nino Marconi...



Beppe Saronni



Roberto Visentini

Il fascino discreto della tradizione

Toriani riscopre le antiche montagne. Il plotone saprà raccogliere la sfida?

GIORGIO BALA

Si è sempre detto e si è sempre scritto che il bello e il brutto delle gare ciclistiche dipendono in massima parte dal comportamento degli atleti...

postazione, ma quale vestito indosserà cammin facendo? quale sarà il contenuto tecnico e agonistico?

incertezze, di dubbi e di timori. Fra gli stranieri c'è un irlandese dal viso pallido, quel Roche che potrebbe rompere le uova nel paniere di un compagno di squadra...

to i vari «big» nei primi tre mesi di attività, c'è poco da stare allegri, anzi le perplessità aumentano. Lo stesso Argentini, vincitore per la terza volta consecutiva della Liegi-Bastogne-Liegi, presenta un bilancio piuttosto negativo...

nella mediocrità mentre la situazione richiede di agire con le armi del coraggio e della fantasia. Visentini, Saronni, Argentini ed altri capitani sono ben pagati, oltretutto, ben remunerati e quindi tenuti alla massima concentrazione e al massimo impegno.

obiettivi, commetterebbero un grosso errore limitandosi a piccoli interventi, ad un minimo lavoro nella speranza di un piazzamento o di una vittoria che non piovono dal cielo...

Duro braccio di ferro per trasmettere sabato Milan-Sampdoria. Alla fine l'ha spuntata la tv di Stato

E la Rai batte Berlusconi per 1 a 0

Durissimo braccio di ferro tra Lega e Rai, complice la puntuale disponibilità di Berlusconi, per la concessione dei diritti televisivi sullo spareggio tra Milan e Sampdoria...

GIANNI PIVA

MILANO. A metà pomeriggio Rai e Lega calcio sono arrivate ad un passo dalla rottura dei rapporti. In gioco c'è stata la concessione dei diritti televisivi di Milan-Sampdoria di sabato a Torino...

mo l'occasione di trascinare la Rai in un'asia al rialzo. In palio naturalmente non solo i soldi per la ripresa dello spareggio tra Milan e Sampdoria...

la Lega per la prossima stagione con poche armi per respingere la richiesta di 70-80 miliardi della Lega. A Matarrese la Rai ha lasciato tutto il peso di decidere di «tradire» vendendo a Berlusconi che in diretta nella sola Lombardia...

Miliardi e gol. Questo scontro non è una coda modesta dei recenti blitz con i quali, a suon di miliardi, sono stati strappati da viale Mazzini stelle di più o meno incerto avvenire, né una mera azione di disturbo...



Silvio Berlusconi



Liedholm e Viola di nuovo insieme

Dopo Liedholm, Voeller o Sanchez

Viola conferma che la Roma spenderà 15 miliardi per rafforzare la squadra. Liddas presentato nella prossima settimana

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. «Si ricorda che cosa le avevo detto?» - esordisce il presidente della Roma, Dino Viola, rispondendo all'altro capo del telefono...

son nel mio pensiero o nella mia mente i nomi dei giocatori che prenderemo per rafforzare. Il «pensiero» non è passibile di squalifica...

Perché la scelta di Sormani al fianco di Liedholm? Perché Sormani ha lavorato bene in questi due anni nella Roma, e perché è gradito al nostro direttore tecnico...

credo che basteranno pochi tocchi per poter tornare a lottare tra le grandi». La tifoseria sarà soddisfatta? Credo proprio di sì. Comunque adesso dobbiamo pensare a rafforzare la squadra...

ro: se il presidente Viola le chiedesse di dargli «una mano», che cosa risponderebbe? «Beh... - disse - credo che non potrei dirgli di no. Ma aspettiamo la fine del campionato». E così è stato: l'incontro si è svolto lunedì a Terra Rossa...

Visite mediche ieri per Scifo a Milano



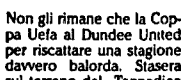
Vuole chiudere il rapporto con l'Anderlecht con la vincita dello scudetto; non teme il confronto con i due assi (Guillit e Van Basten) ingaggiati da Berlusconi per la sponda rossonera...

Eriksson o Bolchi a Firenze



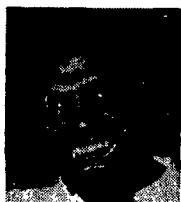
L'ex dt della Roma, Sven Goran Eriksson (nella foto) avrà, nei prossimi giorni un incontro con il presidente della Fiorentina, Pier Cesare Baretta...

Finale Uefa, secondo match Dundee-Goteborg



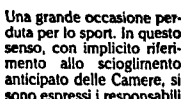
Goteborg, nella prima delle due partite di finale. Il Dundee United ha subito una serie di rovesci proprio nell'ultimo scorcio di stagione...

Spinks-Musone venerdì sera a Jesi



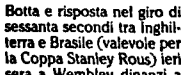
Un pugile sul viale del tramonto che si ostina a recitare la parte del campione, un «emergente» che prima di convincere gli altri deve convincere se stesso...

Pci e Sport: «6 disegni legge vanno ripresentati»



Una grande occasione perduta per lo sport. In questo senso, con implicito riferimento allo scioglimento anticipato della Camera...

1-1 a Wembley tra Inghilterra e Brasile



Botta e risposta nel giro di sessanta secondi tra Inghilterra e Brasile (valevole per la Coppa Stanley Rous) ieri sera a Wembley...

MICHELE RUGGIERO

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 16: da Sanremo diretta della presentazione del 70° Giro d'Italia; 18.30: La grande corsa; 22.45: Mercoledì sport...

RAIDUE Ore 18.05: sport sera; 20.25: sport; 20.40: diretta da Dundee della partita di ritorno della finale di Coppa Uefa Dundee-Goteborg...

TELEMONTECARLO Ore 12.30: sport news; 13.15: sportissimo; 19.30: TMC sport; 20.25: diretta di Dundee-Goteborg finale di ritorno della Coppa Uefa.

Nazismo, genocidio e «revisionismo storico». Risponde Joachim Fest

Germania, scherzi della memoria

La polemica sul «revisionismo storico» aperta con violenza in Germania l'estate scorsa non accenna ad assopirsi. A diversi mesi di distanza dal «famigerato» articolo della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* in cui Ernst Nolte aveva paragonato il genocidio degli ebrei alle uccisioni di massa dei kulaki compiute da Stalin, il dibattito è ancora vivissimo, specie ora che col processo di Liona a Barbie

i crimini nazisti tornano d'attualità. La rivista *Die Zeit* continua ad occuparsene con una rubrica fissa che settimanalmente ospita interventi di intellettuali artisti, lettori. Proprio il direttore di *Die Zeit*, Rudolf Augstein, è stato insieme al filosofo Jürgen Habermas uno degli accusatori più implacabili di Nolte e di Andreas Hillgruber, un altro storico revisionista. Per cercare di capire cosa si muove dietro il tentativo di «revisione storica» in atto in Germania pubblichiamo questa intervista a Joachim Fest, condirettore della *Frankfurter Allgemeine*, rocca forte dei conservatori. Fest meno compromesso politicamente di Nolte e Hillgruber ha al suo attivo un'eccellente biografia di Hitler. Una voce, insomma discutibile ma che orienta una parte decisiva dell'opinione pubblica tedesca.

vece che i tedeschi si siano politicamente dimostrati sempre molto prudenti sia quando decisero di appoggiare la politica di B. Brandt che quando optarono dopo tredici anni, per un cambiamento di rotta.

L'aspetto più dibattuto, nel contrasto tra gli storici è la questione ebraica. Lei ha difeso la tesi secondo cui l'Olocausto ebraico sarebbe paragonabile agli assassinii di massa di Stalin. Non le pare che una revisione posta in questi termini sia riduttiva e comunque inadeguata per valutare l'entità di un genocidio che non ha eguali nella storia?

Sono dell'avviso che lo storico lavori proprio sui confronti. Non è possibile compiere un'analisi dei fatti storici senza confrontarli con altri fatti storici. Per contro comparare non significa assolutamente identificare. Confrontando l'Olocausto con l'eliminazione dei kulaki io non affermo che il primo eguaglia il secondo. Il confronto nasce dalla esigenza di determinare quelle che sono le differenze tra i due termini. Ciò non toglie che io non abbia il diritto di confrontarli. Si arriva alla condizione di non identità e quindi all'idea di unicità di un particolare fenomeno solo dopo avere fatto i due confronti. Solo allora e storicamente possibile sostenere una tesi simile rinviando la peculiarità l'unicità di un fatto preciso.

Credo però che con i continui confronti si rischi di banalizzare o minimizzare le proporzioni di un genocidio sulla cui entità non penso ci sia ancora il bisogno di discutere.

Assolutamente no. Nessuno ha mai parlato di banalizzazione e tanto meno di riduzione o relativizzazione della portata del fenomeno. Moralmente ci si può chiedere se un confronto implichi una relativizzazione delle responsabilità e delle colpe. Non ho mai proceduto in questa direzione e ritengo che un tentativo in tal senso non sia permesso. La distruzione da parte degli alleati di città come Dresda, Heilbronn con relative morti di civili senza che simili attacchi fossero giustificabili sul piano delle strategie militari può interessarmi come storico ma non costituisce un argomento che riduca o relativizzi le colpe dei tedeschi di fronte all'Olocausto. Non vi sono giustificazioni possibili per il genocidio degli ebrei. È un aspetto del nostro passato con il quale dobbiamo convivere noi come i nostri figli e i figli dei nostri figli.

Tuttavia lei ha dato spazio, proprio sul suo giornale, ad un articolo di Nolte, il quale sosteneva che le persecuzioni degli ebrei da parte di Hitler fossero motivate dall'ostilità manifestata al suo regime dal Congresso ebraico tenutosi nel settembre del 1935. Se, come ribadisce lei stesso, non è lecito cercare pretesti per smitizzare le colpe dei tedeschi, perché allora si permette che sul proprio giornale vengano pubblicati articoli simili?

È una tesi sostenuta da Nolte con la quale personalmente non concordo. Per contro, c'è da dire che Nolte non ricorre a questo argomento per diminuire le colpe dei tedeschi. Lui stesso dice a chiare lettere cosa completamente tacita dai giornali italiani: mi pare, che l'Olocausto ebraico rimane un fatto unico nella storia. Ripeto ritengo personalmente questa tesi errata ma questa non è una ragione perché una persona non possa fare liberamente una considerazione su un fatto preciso. È una cosa che non si può impedire.

Di questo passo siamo già arrivati a dozzine di universitari che sostengono con molta libertà in tesi che l'Olocausto sia una pura invenzione, che non sia mai accaduta una cosa simile.

Considerazioni simili sono semplicemente assurde e senza senso. Non credo valga la pena perdere tempo a commentarle.

Quanto alla prassi escogitata dai nazionalisti per eliminare gli ebrei, gli omosessuali, gli zingari, i malati di mente e la genere tutti gli oppositori politici, non crede che rimanga un fatto unico nella storia dell'umanità?

Certamente. La freddezza tecnica industriale con cui il sistema di morte era stato programmato e attuato rimane unica nella storia dell'umanità. Di quella storia umana almeno di cui noi siamo a conoscenza.

Ultimamente in Germania si è discusso molto sulla questione della memoria storica tedesca, e in Italia, su alcuni giornali e riviste, sono stati pubblicati articoli di interventi suoi, o di Ernst Nolte che hanno allarmato molti osservatori. Qualcuno è arrivato a dire che il vostro obiettivo, con questa «revisione» della storia, sia di escogitare una strategia per giustificare i crimini dei tedeschi. Come reagisce a simili accuse?

Non credo di aver bisogno di difendermi da simili accuse. Negli interventi sia miei che di Nolte la questione non è mai stata posta in questi termini. Chi ha detto simili cose ha detto delle sciocchezze. E altrettanto sciocco appare il termine «revisionismo» a «neoconservatorismo» tracciando delle oscure connessioni tra il nostro operato di storici - e quindi di scienziati - e la volontà di ridurre le proporzioni di fenomeni storici di portata ben precisa. Sono indubbiamente uno storico revisionista nel senso etimologico che questa parola ha. Sono revisionista proprio perché credo che la vita stessa sia «revisionismo». Senza una continua revisione dei propri giudizi e delle proprie categorie non è possibile vivere.

Eppure lei «rivedendo» ha reinterpretato certi fatti, e, reinterpretandoli, ha cercato di influire sul nostro modo di concepirli, e quindi di valutarli. Non pensa che sia più vantaggioso trarre insegnamento da un sistema di fatti, accettandoli per ciò che essi sono stati, senza imporre un nostro arbitrario «punto di vista» che finisce col modificare l'essenza, compromettendone quindi la comprensione?

Mi permetta di osservare che anche gli storici del «primo revisionismo» di impronta sociologica hanno fornito una loro versione dei fatti. Hanno creduto di poter ricondurre un complesso fenomeno come l'ascesa di Hitler al potere a cause inerenti alle strutture e ai tessuti sociali. Hans Mommsen il rappresentante più autorevole di questa scuola, è arrivato a sostenere la tesi che Hitler fosse «un dittatore debole» tesi che come lei sa ancora oggi viene dibattuta in sede scientifica. Noi abbiamo proposto una valutazione del nazismo partendo dal principio che la potenza di Hitler non andasse né esaltata né minimizzata. Il problema è molto più intricato e complesso e non credo per questo che il lavoro di analisi e di comprensione si esaurisca con noi. Tra qualche anno ci sarà probabilmente un terzo e quindi un quarto revisionismo perché come lei dice «la vita stessa è revisione».

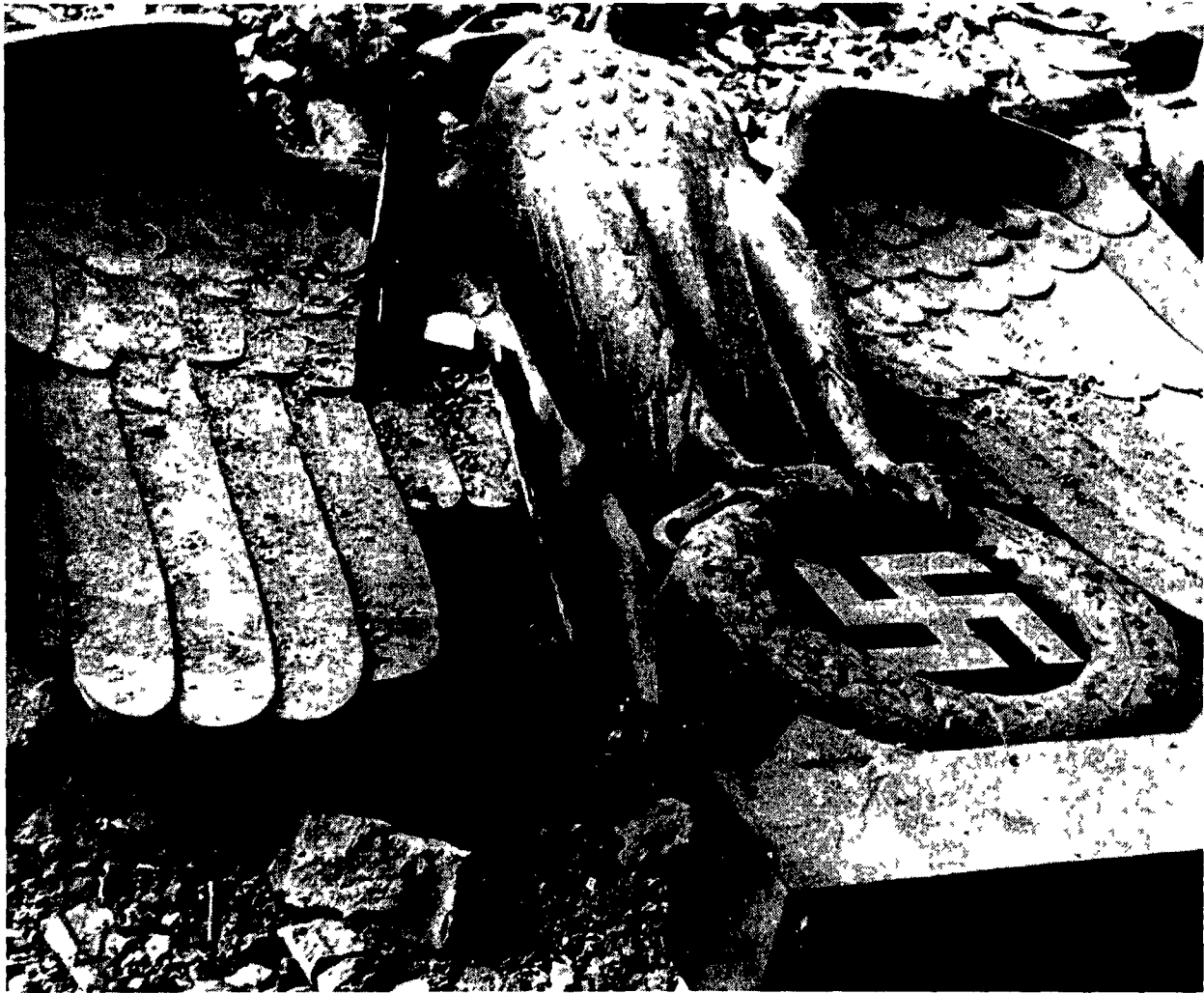
Lei, evidentemente, ha molta fiducia negli storici. Nella sua biografia arriva ad auspicare un'analisi «passionata» della figura di Hitler, mentre chi lo ha visto o conosciuto sostiene che la ragione umana giunge a capirlo solo limitatamente.

È una constatazione che ho fatto io stesso dopo avere finito di scrivere la biografia. Mi sono reso conto che nonostante il rigore metodologico con cui ho proceduto mi è stato possibile capire certe cose solo parzialmente. Resta un venti trenta per cento che non è possibile spiegare razionalmente. Si dovrebbe ricorrere ad una dimensione demonologica o pure alla teoria freudiana. È una dimensione troppo nebulosa, troppo oscura perché mi sia possibile affrontarla.

I tedeschi si interrogano negli ultimi tempi continuamente sulla loro «identità». Il rapporto con il passato non sembra affatto risolto, se si pensa a certe crasse di Kohl, ad Alfred Dregger o a Franz Josef Strauss. E in più, il partito neonazista tedesco nelle ultime elezioni politiche ha triplicato i propri voti. Lei non porrebbe la questione della revisione storica in relazione a fenomeni simili?

Strauss e Dregger hanno fatto senza dubbio delle dichiarazioni interpretabili come riferite al passato tedesco. Tuttavia non si può strumentalizzare un paio di asserzioni infelici per certificare un ritorno del nazismo nella Repubblica Federale. Qualsiasi persona non tedesca che viva in Germania si renderà conto che uno spirito nazionalistico in questo paese è insuperabile se confrontato con i veri e propri movimenti di destra in Italia o in Francia. Qui non esiste nemmeno più un populismo. Credo in

KLAUS DAVI



Fare i conti con i propri padri

Serial tv, film, romanzi, inchieste: i figli della tragedia s'interrogano: «Siamo davvero così diversi?». Ed è polemica

MARTA HERZBRUCH

„dung ist das ganze Leben (L'ordine è tutta la vita) di Ludwig Harig Vati (Papa) di Peter Schneider. Oppure come la raccolta di testi monomane di figli di famiglie naziste curata da Peter Sichrowski, „Schuldig geboren" (Volto col peccato. Ed. Kuepferheuer & W. tsch).

Queste inquietanti testimonianze in parte pubblicate in anteprima dallo *Spiegel* sono state raccolte da uno scrittore ebreo autore di un altro interessante libro sui giovani ebrei tedeschi e austriaci: *Wir wissen nicht was Morgen wird. Wir wissen wohl was Gestern war* («Non sappiamo cosa succederà domani. Ma sappiamo bene cosa è successo ieri»). Ed. Kiwi. Sichrowski non ha intervistato solo i figli dei grossi notabili del regime nazionalsocialista ma anche dei piccoli funzionari dei tranvieni degli insegnanti poliziotti sindaci delle centinaia di migliaia di normali cittadini che offrirono le loro forze al Terzo Reich. Comune a quasi tutti è il timore di esprimere una condanna senza possibilità di appello comune e il loro domandarsi «cosa avrei fatto io al loro posto, sono poi così diverso?».

A volte i figli si ideificano nelle vittime della storia tedesca. Anche in questo caso però è difficile che ci sia un'esplicita condanna dei genitori. In altri casi il figlio cerca di difendere la figura paterna, minimizzando il suo passato criminale o descrivendo i genitori come persone assolutamente normali. Frequentemente, e anche in caso di una volta cono-

sciuta la verità il figlio o la figlia tagliano ogni rapporto con il genitore «colpevole». Per ognuna di queste eventualità il percorso è sempre sofferto, seminato di dubbi e rimorsi, e dalla costante paura che la barbara sia dentro di loro e che il passato possa ripetersi.

Un impossibile confronto

E questo anche il nodo del racconto di Peter Schneider *Vati* che ha scatenato sulla stampa tedesca una serie di polemiche a causa di un'accusa di plagio che avevano messo quasi in pericolo l'uscita del libro. Peter Schneider noto in Italia per i suoi precedenti libri (*Nemico della costituzione*, *Lenz. Il coltello in testa* tutti editi da Feltrinelli) è uno degli autori più interessanti nell'attuale panorama letterario tedesco.

Vati è la storia di un incontro di un impossibile confronto tra un giovane avvocato e il suo Papa, un uomo che aveva scientemente organizzato lo sterminio di un popolo. Dietro queste due anonime figure, calate in uno scenario senza tempo alla periferia di San Paulo dove vive clandestinamente l'anziano padre dalla fine della guerra si nascondono le reali

figure di Rolf e di Josef Mengele. Il giovane avvocato si trova di fronte ad un uomo che dovrebbe essere suo padre, del quale conosce qualcosa dai racconti della madre della zia dalle lettere che da bambino gli dicevano fossero dello zio da foto dagli articoli letti sui giornali.

Nel ricostruire ad un invisibile interlocutore questo incontro, il narrante ripercorre la sua infanzia, la difficile adolescenza, il suo sentirsi diverso emarginato perché figlio di un criminale fino a ritrovarsi adulto di fronte ad un uomo che non avrà il coraggio di condannare ma nemmeno di assolvere. In quel paese caldo un caso, un puro accidente lo porrà infine di fronte alla inevitabile domanda «Siamo poi così diversi?». Non potremmo ripetere l'esperienza nazista ma altro qualcosa di connotato nella nostra natura legato alla pratica dell'ordine al ricorso ai poteri autorizzati all'automatismo di un grado. Polizia! Polizia!

Apparentemente non è il contenuto del libro che ha fatto scalpore ma il fatto che Peter Schneider abbia abbondantemente utilizzato per i suoi dialoghi brani del reportage esclusivo concesso dal figlio di Mengele alla rivista *Bunte* nell'estate del '85. L'accusa di plagio lanciata dallo *Spiegel* ha trovato il consenso di tutta la stampa tedesca. Inanche della *Tageszeitung* di Berlino. La Burda, casa editrice della rivista *Bunte* in un primo momento aveva chiesto come risarcimento dei danni il versamento di una parte degli utili delle vendite a favore di una organizzazione «ebraica» ma Schneider si era opposto comunicando che avrebbe preferito non far uscire il suo racconto nelle librerie. La questione si è alla fine conclusa con una buona dose di pubblicità sia per *Vati* che per *Bunte*.

Tra l'altro Peter Schneider ha dichiarato che si è servito di quelle citazioni perché non avrebbe potuto ne voleva inventarsi espressioni linguistiche tipiche del fanatismo razzista fascista e che quelle frasi rese pubbliche da *Bunte* non sono da ritenersi di proprietà privata di una famiglia o di un gruppo editoriale ma di tutti i tedeschi.

Sorrisi regala

100 ANNI DI HOLLYWOOD

UN COLOSSAL CON 238 ATTORI PROTAGONISTI.

IN REGALO CON SORRISI L'ALBUM "100 ANNI DI HOLLYWOOD" CON LE PRIME 11 FIGURINE CORRETE, E GIÀ IN EDICOLA

UNA PRODUZIONE

sorrisi e canzoni TV